



COMUNE DI STRIANO
Città Metropolitana di Napoli



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RELAZIONI

III. MODELLO DI INTERVENTO

Progettista ROGER & C. soc. coop a r.l.
Collaboratore Dott. Ing. Maria Carotenuto

AGGIORNAMENTO: GENNAIO 2023

Firma

Timbro

Nome del file

III_Modello di intervento.pdf

SOMMARIO

1.	Modello operativo di intervento	3
1.1.1	Eventi con preannuncio	4
1.1.2	Eventi senza preannuncio.....	5
2.	Gestione dell'emergenza: le fasi operative	6
2.1	Eventi con preannuncio	6
2.1.1	Fase di Attenzione	6
2.1.2	Fase di Preallarme	8
2.1.3	Fase di allarme.....	10
2.2	Fase di emergenza	12
3.	Il Centro Operativo Comunale.....	13
3.1	Il COC	13
3.2	Le Funzioni di supporto nel Comune di Striano.....	13
3.3	Strumenti di gestione del COC.....	18
4.	Gli Elaborati grafici e la Carta del Modello di Intervento Operativo	20
5.	Modelli Operativi di Intervento.....	21
5.1	Modello di intervento Rischio Idrogeologico e Idraulico	21
5.1.1	Intervento	24
5.1.2	Le Funzioni di Supporto	29
5.1.3	Comunicazioni	31
5.2	Modello di Intervento Rischio Sismico.....	34
5.2.1	Intervento	34
5.2.2	Comunicazioni	37
5.2.3	Le Funzioni di Supporto	38
5.2.4	Peculiarità della gestione degli eventi sismici:	40
5.3	Modello di Intervento Rischio Vulcanico	41
5.3.1	Intervento	41
5.3.2	Le Funzioni di Supporto	44
5.4	Modello Di Intervento Rischio Incendio Di Interfaccia.....	46
5.4.1	Intervento	46
5.4.2	Le Funzioni di Supporto	49
5.5	Modello Di Intervento Rischio Trasporto Merce Pericolosa	51
5.5.1	Intervento	51
5.6	Modello Di Intervento Rischio Incidente Rilevante.....	53

5.6.1	Intervento	53
5.6.2	Comunicazione alla popolazione	57
5.7	Modello Di Intervento Rischio Ondata Di Calore.....	59
5.7.1	Intervento	59
5.8	Modello di Intervento Rischio Sanitario/Epidemiologico	61
5.9	Soccorso Animali.....	62
5.9.1	I Nuovi LEA (Livelli Essenziali Di Assistenza)	62
6.	Infrastrutture E Strumenti Di Comunicazione/Alertamento	64
7.	Evoluzione Futura Del Piano Di Emergenza Comunale	65
8.	Le Norme di Comportamento.....	66
8.1	Rischio Idrogeologico.....	66
8.2	Rischio sismico	71
8.3	Rischio Vulcanico	73
8.4	Rischio Incendio di interfaccia	74
8.5	Rischio Incidente Rilevante	76
8.6	Rischio da trasporto merci pericolose	76
8.7	Rischio sanitario.....	77
ELENCO FIGURE		79
ELENCO TABELLE.....		79

1. MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO

Il Modello Operativo fissa le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi di un evento.

Al suo interno si definiscono le procedure che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile devono attivare in situazioni in situazione di crisi per evento calamitoso imminente o in corso, finalizzate al soccorso e al superamento dell'emergenza.

In queste procedure si individuano le competenze e le responsabilità e si definiscono il concorso di Enti ed Amministrazioni e la successione logica delle azioni.

Gli obiettivi della pianificazione, individuati nella relazione "II. Lineamenti della Pianificazione" sono tradotti in pratica nel Modello di intervento, che traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile. Le azioni sono suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, come definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Tra le procedure si stabilisce come realizzare lo scambio di informazioni costante tra il sistema centrale e quello periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 7 Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1).

Il Modello di Intervento si articola a seconda delle tipologie di rischio relativo a fenomeni naturali o connessi alle attività dell'uomo. La prevedibilità di alcune tipologie di rischio consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle sue prime manifestazioni, e quindi di organizzare preventivamente gli interventi per fronteggiare l'emergenza.

In questa organizzazione è importante anche la gestione della comunicazione, in cui gli avvisi generalmente scritti (messaggi / comunicazioni) raggiungono le strutture di protezione civile per dare informazioni e attirare l'attenzione sulle situazioni che possono essere un rischio potenziale per persone e/o cose. L'avviso diventa quindi il primo segnale di possibile pericolo imminente che va considerato per attivare le prime procedure di attivazione del Piano di Protezione Civile. Sarebbe importante stabilire protocolli d'intesa con i soggetti mittenti di questo tipo di comunicazioni, concordando con il supporto della Comunità Scientifica le soglie degli indicatori di rischio prevedibile, tenuti sotto controllo dalle reti di monitoraggio, oltre le quali far scattare le diverse fasi operative del modello di intervento. Le comunicazioni devono essere chiare e convenzionali affinché la risposta operativa tramite l'attivazione del piano sia efficace e mantenga le sue caratteristiche di dinamicità senza bloccarsi per eventuali intoppi.

Al successo di un'operazione di protezione civile, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile;
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza; - come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

Il Modello di Intervento è naturalmente articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili). In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi senza e con preannuncio.

1.1.1 Eventi con preannuncio

Gli **eventi con preannuncio**, intesi anche come prevedibili, come le alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione, il Modello di Intervento deve generalmente prevedere tre fasi;

- **Attenzione:** viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della Struttura di Protezione Civile e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

- **Preallarme:** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR- CCS- COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

- **Allarme:** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

Le fasi vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

Non è possibile delineare tempi e durata di ciascuna fase così come non è detto che una fase sfoci nella successiva: il passaggio da una all'altra (che non è sempre di facile definizione) è determinato dal peggioramento della situazione e non è detto che ciò avvenga, poiché il fenomeno potrebbe rientrare.

Dopo la fase di Allarme, quando l'evento abbia un momento preciso di innesco o raggiunga il culmine della crisi, si passa alla fase di Emergenza.

È individuata anche una fase di Preallerta, precedente alle tre fasi pre-emergenza indicata, per i rischi prevedibili per i quali è stata organizzata la rete dei Centri Funzionali nazionali o regionali, capaci di

monitorare il territorio e prevedere l'evolvere dei fenomeni: è il caso del rischio idrogeologico e idraulico e di quello incendi di interfaccia.

1.1.2 Eventi senza preannuncio

Gli **eventi senza preannuncio**, afferenti ai rischi non prevedibili, sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, incidenti in ambito urbano, trombe d'aria, temporali localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Emergenza (Evento in atto), con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

2. GESTIONE DELL'EMERGENZA: LE FASI OPERATIVE

2.1 Eventi con preannuncio

2.1.1 Fase di Attenzione

Per i rischi prevedibili il cui sopraggiungere può essere controllato grazie al monitoraggio continuo degli indicatori di rischio, può essere attivata la fase di attenzione.

La gestione degli avvisi è affidata al direttore Responsabile RSCPC, mentre il Sindaco, supportato nelle decisioni dalla Funzione 1 e dal Responsabile RSCPC, li valuta e ad attivare della Struttura di Protezione Civile per gradi e fasi. La gestione degli avvisi passa poi al personale del Presidio Operativo e/o della Sala Operativa, entrambi coordinati dal Responsabile RSCPC, quando vengono attivati.

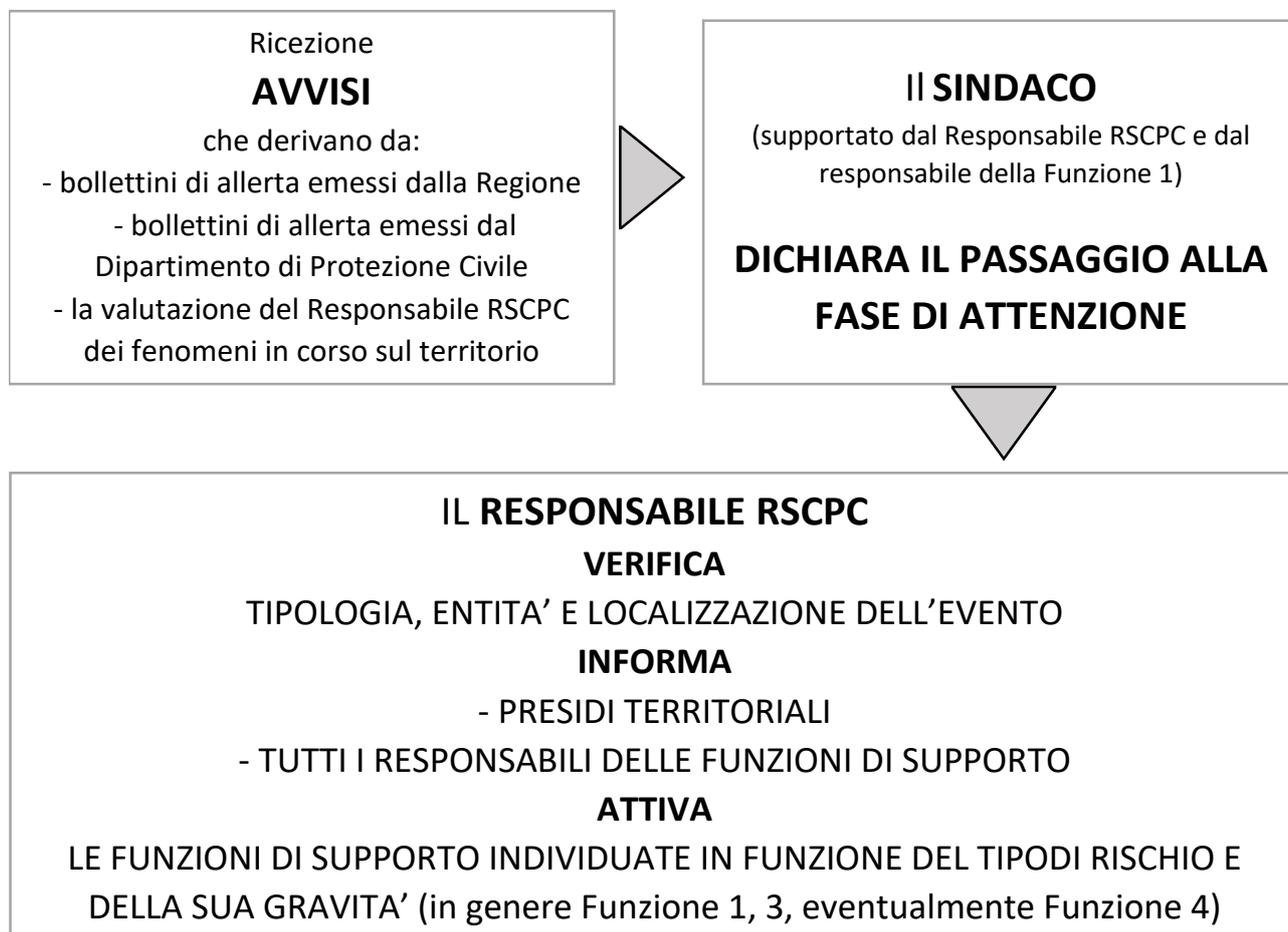
La Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione, fondamentale in questa fase, cura i canali di comunicazione tramite i quali, individuando i singoli soggetti da consultare, si possa ottenere celermente il supporto di esperti nel settore tecnico-scientifico, relativamente alle diverse problematiche di rischio.

La fine della Fase di Attenzione e l'eventuale passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

Le attività operative per la fase di attenzione sono di seguito schematizzate (Figura 1).

FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE



CONCLUSIONE



Figura 1. Schema azioni fase di attenzione.

2.1.2 Fase di Preallarme

Il passaggio dalla fase di Attenzione alla fase di Preallarme non avviene tramite parametri fissi rispetto ai quali proseguire con sicurezza nella procedura, bensì è decisa e dichiarata dal Sindaco, coadiuvato nella decisione dal Responsabile RSCPC e dal responsabile della Funzione 1, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione della fase di attenzione, di superamento di valori soglia (preventivamente stabiliti) o dall'incrocio dei dati provenienti da strumenti di monitoraggio di diverso tipo, sulla base dei rapporti dei Presidi Territoriali ove attivati e del parere degli esperti e/o della comunità scientifica di riferimento se del caso.

La conclusione della Fase di Preallarme, in tutti i casi sopra previsti, è dichiarata e comunicata in forma scritta dal Sindaco (Figura 2).

FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE

IL SINDACO

(supportato dal Responsabile RSCPC e dal responsabile della Funzione 1)

DICHIARA IL PASSAGGIO ALLA FASE DI PREALLARME



IL RESPONSABILE RSCPC

in costante collegamento con l'Ufficio Tecnico Comunale e le U.C.L. e attraverso la strumentazione di monitoraggio, osserva costantemente andamento ed evoluzione del fenomeno

ORGANIZZA LE ATTIVITA'

In base a TIPOLOGIA, ENTITA' E LOCALIZZAZIONE DELL'EVENTO

ATTIVA

- LE FUNZIONI DI SUPPORTO INDIVIDUATE IN FUNZIONE DEL TIPODI RISCHIO E DELLA SUA GRAVITA' (in genere Funzione 4, 6, 7)
- PRESIDI TERRITORIALI e/o UNITA' DI CRISI LOCALE che informano l'RSCPC su eventuali evoluzioni della situazione, controllano preliminarmente le zone di loro competenza e rendono operativi i contatti radio

INFORMA

- (se non ancora attivati) PRESIDI TERRITORIALI e/o UNITA' DI CRISI LOCALI
- TUTTI I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

CONCLUSIONE

FINE DELLA FASE DI PREALLARME

se cessano gli avvisi, i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione

oppure

RITORNO ALLA FASE DI ATTENZIONE

se i valori di rischio recedono al livello di allerta precedente, sussistono ancora motivi di ulteriore preoccupazione

oppure

PASSAGGIO ALLA FASE DI ALLARME

se si aggiungono nuovi avvisi e/o vengono superati i valori di soglia stabiliti, il fenomeno ha evoluzione peggiorativa e desta preoccupazioni

Figura 2. Schema azioni fase di preallarme.

2.1.3 Fase di allarme

Anche passaggio dalla fase di Preallarme alla fase di Allarme non avviene tramite parametri fissi rispetto ai quali proseguire con sicurezza nella procedura, ma si rende necessaria ed decisa e dichiarata dal Sindaco, coadiuvato nella decisione dal Responsabile RSCPC e dal responsabile della Funzione 1, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione della fase di preallarme, di superamento di valori soglia (preventivamente stabiliti) che assegnano all'evento calamitoso un'alta probabilità di accadimento.

Con la dichiarazione della Fase di Allarme (Figura 3), il Sindaco avvia alcune attività per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione. Prioritariamente attiva tutta la struttura di Protezione Civile e la Sala Operativa ed istituisce e presiede il C.O.C., informando il Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e il Dipartimento della Protezione Civile; attiva tutte le Funzioni di Supporto. Rende operativi i provvedimenti per la salvaguardia della popolazione ed il monitoraggio costante sulle aree a rischio, provvedendo inoltre a garantire la continuità amministrativa del proprio comune. Emanando quando necessario le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, ivi comprese le limitazioni alla circolazione, la delimitazione delle aree a rischio e le ordinanze di sgombero. Ha facoltà di richiedere alla Regione e/o al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

La conclusione della Fase di Allarme, in tutti i casi sopra previsti, è dichiarata e comunicata in forma scritta dal Sindaco.

In particolare se si conclude con passaggio alla fase di Emergenza, questa con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento della Protezione Civile.

FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE

Il SINDACO

(supportato dal Responsabile RSCPC e dal responsabile della Funzione 1)

DICHIARA IL PASSAGGIO ALLA FASE ALLARME



Il SINDACO

attiva tutta la struttura di Protezione Civile e la Sala Operativa ed **istituisce e presiede il C.O.C.**, informando il Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e il Dipartimento della Protezione Civile; attiva tutte le Funzioni di Supporto. Rende operativi i provvedimenti per la salvaguardia della popolazione ed il monitoraggio costante sulle aree a rischio, provvedendo inoltre a garantire la continuità amministrativa del proprio comune. Emana quando necessario le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, ivi comprese le limitazioni alla circolazione, la delimitazione delle aree a rischio e le ordinanze di sgombero. Ha facoltà di richiedere alla Regione e/o al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità

CONCLUSIONE

FINE DELLA FASE DI ALLARME

se cessano gli avvisi, i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione

oppure

RITORNO ALLA FASE DI PREALLARME

se i valori di rischio recedono al livello di allerta precedente, sussistono ancora motivi di ulteriore preoccupazione

oppure

SI VERIFICA L'EVENTO



**PASSAGGIO
ALLA FASE DI
EMERGENZA**

Figura 3. Schema azioni fase di allarme.

2.2 Fase di emergenza

Qualora si verifichi l'evento calamitoso il Sindaco dichiara il passaggio alla Fase di emergenza. Questa fase è comune sia agli eventi con preannuncio che quelli senza.

Le attività del Sindaco sono le seguenti:

- presiede il C.O.C.;
- mantiene attiva/attiva tutta la struttura di Protezione Civile, informando il Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente della Città Metropolitana e il Dipartimento della Protezione Civile;
- mantiene attive/attiva tutte le Funzioni di Supporto;
- mantiene attiva/attiva la Sala Operativa;
- attiva i provvedimenti per la salvaguardia della popolazione secondo quanto espresso nel presente Modello Operativo;
- provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, ivi comprese le limitazioni alla circolazione, la delimitazione delle aree a rischio e le ordinanze di sgombero;
- provvede a garantire il monitoraggio costante sulle aree a rischio;
- provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio comune;
- richiede alle autorità preordinate il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Attivazioni in emergenza

Il Sindaco provvede all'attivazione del COC se non attivato in precedenza (rischi con preannuncio) e ne dà comunicazione alla Sala Operativa della Regione, alla Regione stessa, alla Prefettura, alla Provincia e al Dipartimento della Protezione Civile, in funzione della gradualità degli eventi e della stima delle necessità del territorio e in relazione alle risorse disponibili.

I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.

Viene attivata, se non attivata precedentemente, la Sala Operativa Comunale.

Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.

Si dispone, previa verifica, l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.

Si provvede ad informare in continuo la popolazione nelle aree di attesa sullo sviluppo degli eventi e le attività intraprese, fornendo altresì indicazioni legate alle decisioni del COC.

Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.

Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria e psicologica ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa. Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

3. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

3.1 Il COC

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia (Città Metropolitana di Napoli).

Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il CENTRO OPERATIVO COMUNALE, approvato con delibera del commissario straordinario n. 30 del 2009, ha sede nella Casa comunale, via Sarno, 1 – Striano (Na). Il Coordinatore è il Responsabile del servizio di protezione civile comunale.

Le componenti del COC, in occasione dell'Istituzione del centro operativo comunale per prevenzione Covid-2019 con Ordinanza sindacale n. 12 del 04/03/2020 prot. 3153, integrata con Ordinanza sindacale n. 25 del 23/03/2020 prot. 3829, sono strutturate come segue:

- 1) Sindaco del Comune di Striano, con funzioni di Presidente
- 2) Vice-sindaco del Comune di Striano, con funzioni di sostituto del Presidente
- 3) Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Striano con funzioni di Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile
- 4) Responsabile dell'Ufficio della Polizia Municipale del Comune di Striano
- 5) Servizi ed Associazioni di Protezione Civile

La casa comunale è adiacente alla sede della Polizia Municipale.

3.2 Le Funzioni di supporto nel Comune di Striano

Si riportano, come già presentato nella relazione "Il. Lineamenti della Pianificazione" le caratteristiche e le responsabilità (Tabella 1) delle figure e funzioni di protezione civile.

Funzione 1: Tecnica e pianificazione

(tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)

"La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza. Il responsabile può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune. Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti. La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio

comunale.”

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)

“La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.”

Funzione 3: Volontariato

(gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

“La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio. Il responsabile può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Predisporre, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.”

Funzione 4: Materiali e mezzi

(aziende pubbliche e private, amministrazione locale)

“La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Il responsabile può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni amministrative. Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.”

Funzione 5. Servizi essenziali ed attività scolastica

(Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

“La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che

l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa."

Funzione 6. Censimento danni a persone e cose

(tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

"La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità. Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento."

Funzione 7: Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.)

"La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità. Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni."

Funzione 8: Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.)

“La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l’organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.”

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

“La funzione gestisce tutte le problematiche relative all’erogazione di un’adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione può essere individuato un funzionario dell’Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l’assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell’emergenza.”

I Responsabili delle funzioni di supporto, oltre alle indicazioni specifiche, perseguiranno obiettivi comuni:

- manterranno aggiornato il piano di protezione civile attraverso la quotidiana attività lavorativa, con particolare attenzione all’aggiornamento dei dati di competenza, facendo sì che gli stessi siano immediatamente disponibili in caso di necessità;
- In caso di emergenza, partendo dagli schemi delle attività di base inseriti in questo piano, effettueranno ogni azione mirata al raggiungimento degli obiettivi della loro funzione, in costante contatto con il Sindaco e con il coordinamento del C.O.C.

Il coordinatore del C.O.C. si avvale della segreteria per garantire che le varie funzioni di supporto agiscano in modo sinergico, e che il flusso comunicativo tra le stesse e il coordinamento sia costante. Questa struttura di coordinamento (coordinatore e segreteria) tiene i rapporti con le strutture sovraordinate al C.O.C. (Struttura regionale, C.O.M. e/o Di.Coma.C.).

La segreteria, in caso di attivazione del C.O.C., provvede a convocare periodiche riunioni dei referenti delle funzioni di supporto, al fine di definire una linea univoca nell’attività di gestione dell’emergenza, anche sulla base delle indicazioni provenienti dal territorio e/o dalle strutture sovraordinate.

Ogni funzione di supporto, all’interno del proprio ambito di competenza, ha la libertà di organizzarsi nel modo più coerente con le attività da svolgere e con le disposizioni eventualmente emanate dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M. e/o Di.Coma.C.). In assenza di disposizioni specifiche i referenti delle funzioni si atterranno agli obiettivi previsti nelle schede, alle necessità emerse dal territorio e alle indicazioni del Sindaco e coordinamento del C.O.C..

Durante eventi reali o esercitazioni si dovrà, in ogni caso, tener conto dei seguenti punti fondamentali:

- Mantenere un costante scambio di informazioni con la segreteria di coordinamento, utilizzando i moduli allegati al piano o eventualmente prodotti durante l’evento.
- Attenersi alle competenze assegnate alle singole funzioni di supporto, se attivate. Altrimenti, fare riferimento al coordinamento. (es.: necessità di linee telefoniche – funzione telecomunicazioni,

necessità di acquisto materiali – funzione materiali e mezzi, preparazione di comunicati stampa – mass media, informazione e comunicazione ...).

Il Sindaco e i Responsabile delle Funzioni saranno costantemente coadiuvati dal Responsabile della Sala Operativa, dall' Addetto Stampa, dalla Segreteria e Gestione Dati e dal Responsabile Gestione Contabile. Essi si occuperanno rispettivamente dell'attivazione della Sala Operativa, di informazione alla popolazione, di provvedere alla burocrazia in emergenza e alla raccolta e gestione dati e di contabilizzare il costo delle attività in emergenza.

Tabella 1. Responsabili delle attività di protezione civile.

Funzione	Responsabile (qualifica)	Ente/Ufficio appartenenza - Telefono /fax cellulare - e-mail - Indirizzo
Funzione 1 - Funzione Tecnica e Di Pianificazione	Responsabile del Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio	Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it urbanistica@pec.comune.striano.na.it
Funzione 2 - Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Segretario comunale	Segretario comunale 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it
Funzione 3 - Funzione Volontariato	Presidente e rappresentante legale del Nucleo di Volontariato di Protezione Civile "La Folgore"	Sede: PIAZZA D'ANNA, 47 – 80040 Striano nvpclafolgore@pec.libero.it
Funzione 4 - Funzione Materiali e Mezzi	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it llpp@pec.comune.striano.na.it poliziale@pec.comune.striano.na.it
Funzione 5 - Funzione Servizi Essenziali Ed Attività Scolastica	Responsabile del Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio	Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it urbanistica@pec.comune.striano.na.it
Funzione 6 - Funzione Censimento Danni A Persone E Cose	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it llpp@pec.comune.striano.na.it poliziale@pec.comune.striano.na.it
Funzione 7 - Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it llpp@pec.comune.striano.na.it poliziale@pec.comune.striano.na.it

Funzione	Responsabile (qualifica)	Ente/Ufficio appartenenza - Telefono /fax cellulare - e-mail - Indirizzo
Funzione 8 - Funzione Telecomunicazioni	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it llpp@pec.comune.striano.na.it poliziale@pec.comune.striano.na.it
Funzione 9 - Funzione Assistenza Alla Popolazione	Responsabile del Servizio AA.GG.	Servizio AA.GG. 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it
Responsabile Sala Operativa	SINDACO	SINDACO 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it
Addetto Stampa	Responsabile del Servizio AA.GG.	Servizio AA.GG. 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it
Segreteria e Gestione Dati	Responsabile del Servizio AA.GG.	Servizio AA.GG. 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it
Responsabile Gestione Contabile	Responsabile del Servizio Finanziario	Servizio Finanziario 0818276202 protocollo@pec.comune.striano.na.it

Per le Funzioni di Supporto va prevista massima flessibilità, perché in base alle specifiche caratteristiche dell'evento tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.

In genere, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- 1 - Tecnica e di pianificazione
- 2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- 3 - Volontariato
- 7- Strutture operative locali e viabilità
- 9 - Assistenza alla popolazione

3.3 Strumenti di gestione del COC

Per la gestione operativa del COC in emergenza sono necessari alcuni strumenti funzionali ai servizi e alle attività affinché tutti i passaggi siano controllati e verificabili e non vengano perduti e che dovranno essere immediatamente istituiti all'atto dell'emergenza. Tra questi:

- il Protocollo di Emergenza (esempio in Tabella 2), affidato alla Segreteria e Gestione dati, assicurata l'assoluta rapidità nello smistamento del carteggio, che deve avvenire per Funzioni di Supporto.

Tabella 2. Fac simile Protocollo d'emergenza.

PROTOCOLLO	DATA	OGGETTO	MITTENTE	DESTINATARIO	ASSEGNAZIONE FUNZIONE	FASCICOLO	PRECEDENTE NOTA Prot. Data

- il Diario Avvenimenti, (esempio in Tabella 3) affidato al Responsabile di Sala Operativa e serve a gestire essenzialmente le comunicazioni radio e telefoniche per le quali potrà essere predisposto un apposito modulo (Messaggio Telefonico o Radio, Figura 4). Anche in questo caso la modalità di assegnazione avviene per Funzioni di Supporto.

Tabella 3. Esempio di Diario Avvenimenti

DATA	ORA	FONTE	EVENTO	ASSEGNAZIONE FUNZIONE	DATA	ORA	PROVVEDIMENTI

Messaggio
ASSEGNATO A: FUNZIONE: ...
DATA E ORA: OPERATORE:
HA TELEFONATO: RECAPITO:
MESSAGGIO:

Figura 4. Messaggistica telefonica o radio.

4. GLI ELABORATI GRAFICI E LA CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO OPERATIVO

L'elaborato grafico "Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo" del presente Piano di Emergenza è stato redatto per sintetizzare tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza. Tale carta può considerarsi unica per qualsiasi tipologia di rischio, fatte salve alcune specificità che sono state rappresentate negli elaborati relativi ai singoli rischi per essere sovrapposte in considerazione dell'evento e/o dell'emergenza in corso. Infatti gli elaborati

Come indicato dalle Linee Guida allegate al DGR n. 146 del 27.05.2013 le informazioni necessarie per l'emergenza da inserire sono le seguenti, con i relativi grafici in cui consultarle:

- 1) Temi Puntuali:
 - centri di coordinamento (DICOMAC, COR, CCS, COM, COC) (*Tavola 1. Inquadramento Territoriale*);
 - aree di emergenza, rappresentate utilizzando la simbologia tematica nazionale standard rispettando sia la grafica che i colori (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*);
 - "cancelli" di regolazione degli afflussi- deflussi nelle aree colpite (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*);
 - strutture di Protezione Civile, ivi comprese aree di attesa o meeting point e strutture di prima accoglienza/ricovero (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*);
 - strutture operative (VVF, CFS, carabinieri) (*Tavola 1. Inquadramento Territoriale e Tavola 3. Carta delle Edifici e delle Infrastrutture Strategiche*);
 - depositi e magazzini (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*);
 - ospedali, strutture sanitarie (*Tavola 1. Inquadramento Territoriale*);
 - aeroporti, eliporti (*Tavola 1. Inquadramento Territoriale*).
- 2) Temi Lineari
 - limiti amministrativi (in tutti gli elaborati grafici);
 - infrastrutture di trasporto (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali, rete ferroviaria) (*Tavola 2. Carta delle Infrastrutture di Trasporto*);
 - reti tecnologiche e di servizio (*Tavola 2. Carta delle Infrastrutture di Trasporto*);
 - percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa (vie di fuga, in verde) (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*);
 - percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (in rosso) (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*);
 - percorsi più idonei per raggiungere le aree di ammassamento (in giallo) (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*).
- 3) Temi Areali
 - zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*);
 - scenari di evento e di danno (*Tavole da 7 a 13*);
 - aree di emergenza: aree per la realizzazione di campi di accoglienza in tendopoli e/o strutture prefabbricate e aree per l'ammassamento dei soccorritori (*Tavola 14. Carta del Modello di Intervento Operativo*).

5. MODELLI OPERATIVI DI INTERVENTO

5.1 Modello di intervento Rischio Idrogeologico e Idraulico

Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee, analizzati per il territorio di Striano nella relazione "I. Parte Generale" e negli elaborati grafici "Tavola 5 - Carta della Rete Idrografica", "Tavola 6 - Carta delle Aree Inondabili", "Tavola 7 - Carta della Pericolosità Idraulica" e "Tavola 8 - Carta del Rischio Idraulico".

Nella relazione "I. Parte generale" sono stati esaminati aspetti del rischio direttamente connesso ai fenomeni meteorologici soprattutto in caso di particolare intensità di questi. Temporali e fulmini, rovesci di pioggia e grandine, venti e mareggiate, nebbia, neve e gelate, ma anche ondate di calore e di freddo intenso, richiedono in generale una rapida azione di comunicazione sulla popolazione e altrettanto rapide azioni di intervento in caso di effetti sul territorio e a tutela di cose e persone, in funzione dell'altrettanto spesso rapido evolversi dei fenomeni. In alcuni casi infatti tali fenomeni atmosferici assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose o persone.

La reazione è possibile grazie ad un presidio attivo del territorio stesso e alla conoscenza delle aree di fragilità, e grazie all'ufficio preposto (Ufficio Comunale di Protezione Civile – Presidio Operativo) per il rapido coordinamento delle attività di protezione civile.

Tra i rischi "conseguenti" ai fenomeni atmosferici sono stati esaminati quelli comunemente ricondotti al *Rischio Idrogeologico e Idraulico*, comprendente frane e alluvioni ad esempio, laddove piogge molto forti o abbondanti, combinandosi con le particolari condizioni – geologiche, geomorfologiche, orografiche - che caratterizzano un territorio, possono generare queste tipologie di dissesto.

Sul territorio italiano è attivo un sistema di centri per la raccolta, il monitoraggio e la condivisione dei dati meteorologici, idrogeologici e idraulici: **Il Sistema Nazionale Di Allertamento**.

La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione attraverso la rete dei Centri Funzionali, delle strutture regionali e dei Centri di Competenza.

Il Centro Funzionale Centrale (DPC) è operativo tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24 e si articola in un settore meteo e in un settore idrogeologico e idraulico. In particolare, elabora previsioni meteo ai fini di protezione civile, cioè previsioni su fenomeni meteorologici che possono avere un impatto sul territorio (per rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo) o sulla popolazione (in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici). In quest'ottica, viene prodotto ogni giorno il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale, un documento che segnala le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme. Quando le previsioni segnalano fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala sovregionale, preso atto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati, il settore meteo del Centro funzionale centrale emette inoltre Avvisi meteo nazionali.

Ciascun Centro Funzionale, sulla base delle previsioni meteo nazionali e locali, effettua una valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) a seguito di eventi meteorologici previsto in atto. Tali valutazioni, sono concertate e raccolte dal settore idrogeologico e idraulico del Centro Funzionale Centrale in un Bollettino di criticità che è messo quotidianamente a disposizione dei Centri

Funzionali Decentrati delle Regioni e dei Ministeri dell'Interno, delle Politiche agricole, di Infrastrutture e trasporti e dell'Ambiente affinché a loro volta ne diano informazioni alle proprie strutture operative.

Ogni Regione stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale.

Il sistema di allertamento regionale è stato approvato e adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 245 del 01.08.2017 pubblicato sul BURC n. 62 del 7 Agosto 2017. A tale sistema di allertamento, alle fasi di allerta regionali e alle conseguenti procedure adottate dalle strutture operative della protezione civile regionale devono riferirsi le fasi di attivazione del piano comunale e le relative misure operative previste.

Il Centro Funzionale della Regione Campania emette ogni giorno entro le 12.00 un Bollettino meteo regionale con validità di 72h, talora corredato di avvertenze. Tenuto conto del Bollettino del Centro Funzionale Centrale e del proprio, e valutato ogni criterio e ogni altra informazione utile allo scopo, emette entro le 13.00 dello stesso giorno un Avviso di Allerta per Condizioni Meteo Avverse ai fini di Protezione Civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico, con allegato Avviso di Allerta Meteo-Idrogeologica ed Idraulica, dandone comunicazione agli enti sovraordinati e subordinati coinvolti, esplicitando per le singole zone tipologia di evento atteso (tramite simboli), fenomeni rilevanti, livello di allerta con codice colore e criticità corrispondente e tipologia di rischio, specificando se connessa a temporale, scenari di evento ed effetti attesi al suolo.

Nell'avviso è altresì attestata la fase operativa applicata dalla regione e il momento dell'eventuale passaggio ad una fase successiva.

Durante l'evento avverso e in relazione all'evolversi di questo, il Centro Funzionale della Regione, acquisiti i dati pluviometrici registrati dalla rete di monitoraggio in tempo reale, li elabora, confrontandoli, per ciascuna zona di allerta, con i corrispondenti valori soglia prefissati e li comunica alla S.O.R.U., che, in relazione anche al rilievo degli eventi sul territorio, determina ulteriori azioni o passaggi di fase operativa.

I dati pluviometrici vengono trasmessi agli enti interessati all'approssimarsi dei valori di soglia e qualora superati, per le attivazioni di conseguenza a livello locale.

La risposta del sistema di Protezione Civile a Livello Regionale può essere articolata attraverso le seguenti quattro fasi operative non necessariamente successive:

PREALLERTA/PRESIDIO

Lo stato di preallerta/presidio è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale, anche in assenza di Criticità e in riferimento a fenomeni avversi previsti (v. p. e. vento e mare)

ATTENZIONE

Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Ordinario o Moderato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

PREALLARME

Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Elevata in almeno una delle 8 zone di allerta o comunque quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteoavverse persistenti previste per le successive 24 ore.

ALLARME

Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La DISATTIVAZIONE DEI DIVERSI STATI DI ALLERTA è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Nel sistema di allertamento i rischi sono differenziati e definiti come:

- rischio idrogeologico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane;
- rischio idraulico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;

Il modello operativo per rischio meteo-idrogeologico e idraulico è unico e si basa sul sistema di allerta regionale

- Gli eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con queste caratteristiche del territorio possono dare luogo dunque a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e flash floods).

5.1.1 Intervento

A livello comunale per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

Al ricevimento di avviso meteo che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, si attiva il Presidio Operativo, costituito dai reperibili di turno della P.O. Protezione Civile, che avvia le attività previste dal Piano mantenendosi in stretto contatto con il Responsabile della P.O. e, se necessario, con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile. Il Presidio Territoriale, con compiti di sorveglianza dei fenomeni geomorfologici possibili, è costituito da funzionari dell'Ufficio Coordinamento del Comune, e opera sotto il coordinamento del Presidio Operativo, con il quale si manterrà in stretto contatto per le decisioni da adottare. Il Presidio Operativo si attiva in funzione degli avvisi di criticità, previa valutazione del Responsabile della P.O. Protezione Civile o del reperibile di turno, secondo il seguente schema:

- Criticità ordinaria: **fase di Attenzione**

Previste precipitazioni "normali", con possibili intensificazioni localizzate: Predisporre Presidio Operativo (reperibili) per eventuale attivazione. Se necessario, l'ufficio, su disposizione del Dirigente, rimane aperto ed operativo in H24 mediante la turnazione del personale Tecnico ed Amministrativo della P.O. Protezione Civile

- Criticità moderata: **fase di Preallarme**

Previste precipitazioni superiori a quelle "normali", che possono comportare situazioni di criticità da affrontare con procedure standard di Protezione Civile: Predisporre uomini e mezzi per eventuale attivazione, ed allertare il Presidio Territoriale per eventuali sopralluoghi

- Criticità elevata: **fase di Allarme**

Precipitazioni intense in corso: Previste condizioni meteo eccezionali che possono comportare gravi situazioni di criticità nel territorio. È necessario attivare il C.O.C. per attuazione del Piano, per fronteggiare disagi ed eventuali danni e il Presidio Territoriale per sopralluoghi di verifica nelle aree franose, con particolare attenzione per le frane ad intensità media ed elevata.

- Evento in corso: fase di Emergenza

L'evento è già in atto ed ha provocato danni significativi. Attivare l'intero sistema di Protezione Civile per prestare i necessari soccorsi, mobilitando altri Enti ed istituzioni se necessario.

La procedura operativa consiste nell'individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile Locale, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle Funzioni di Supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano (“Funzionalità del sistema di allertamento”, “Coordinamento Operativo Locale”, “Monitoraggio e sorveglianza del territorio”, “Assistenza Sanitaria”, “Assistenza alla popolazione”, “Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali”, “Attivazione e Impiego delle Strutture operative”, “Comunicazioni”) con riferimento alle quattro fasi operative.

Fase di Preallerta/Presidio

Il Sindaco, con l’ausilio del responsabile RSCPC, avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.

Il Sindaco, con l’ausilio del responsabile dell’UCPC ed in collaborazione con la Funzione 1, individua i referenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione

In questa fase e a seguito delle valutazioni, in base all’evento atteso, sullo stato manutentivo di strade e caditoie, del verde pubblico, sulla presenza di elementi a rischio (p. e. cartellonistica, opere provvisorie, eventi pubblici all’aperto programmati, strutture temporanee), è possibile prevedere, se la tempistica lo consente, la messa in sicurezza preventiva degli elementi da considerarsi a rischio, così come interventi specifici di manutenzione. Diversamente, il Sindaco valuta la possibilità di emettere specifiche ordinanze e restrizioni.

Fase di Attenzione

Il Sindaco, con l’ausilio del responsabile RSCPC, garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione e la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Comunale, attivando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, allertando i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull’avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo, attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.

Il Sindaco attiva il Sistema di Comando e Controllo stabilendo e mantenendo i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, Polizia di Stato, informandoli inoltre dell’avvenuta attivazione della struttura comunale.

Il Presidio Operativo dovrà essere costituito da almeno un’unità di personale in h24, composta da personale degli uffici tecnici comunali e le funzioni saranno le seguenti:

- effettuare, attraverso apposite squadre di Presidio Territoriale attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:

- i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);
- le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto.
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali, canali, opere idrauliche che presentino rischio di esondazione non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa. In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve, compatibilmente con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi:
 - osservare e controllare lo stato delle arginature e delle opere di contenimento presenti;
 - rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua/canale per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;
 - svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
 - attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Fase di Preallarme

Il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e la Sala Operativa, con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie, in primis la Funzione 7 e la Funzione 3 che in questa fase vanno comunque allertate e si accerta della presenza sui luoghi in cui è atteso l'evento delle strutture preposte al Soccorso Tecnico Urgente.

Il Sindaco, attraverso le funzionalità del Sistema di Comando e Controllo:

- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, Polizia di Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (VVF).

Il Sindaco, attiva, qualora non ancora attivato, il Presidio Operativo Territoriale e:

- avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);
- organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.

Il Sindaco, con il supporto della Funzione 1, apre la fase di Valutazione degli Scenari:

- raccordando l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;

- rinforzando l'attività del Presidio Territoriale, mantenendo con esso costantemente i contatti e valutando le informazioni da esso provenienti;
- provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni fornite dal Presidio Tecnico.

Il Sindaco, in collaborazione con il responsabile della Funzione 2, avvia il Censimento delle Strutture Sanitarie e assistenziali:

- contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante;
- provvedendo al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie eventualmente esposte al rischio;
- verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.

Il Sindaco, in accordo con il responsabile della Funzione 3, avvia la verifica dei Presidi Sanitari:

- allertando le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti cittadini che necessitano di assistenza;
- allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare presso le aree di ricovero e di attesa della popolazione.

Il Sindaco, in collaborazione con il responsabile della Funzione 2 e quello della Funzione 9, predisponde misure di salvaguardia:

- aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione preventiva;
- assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e verificando la funzionalità dei percorsi previsti per raggiungerle e per raggiungere le aree di attesa;
- effettuando il censimento delle strutture ricettive presenti sul territorio ed individuate dal piano per accertarne la effettiva disponibilità.

Il Sindaco, in collaborazione con il responsabile della Funzione 8 e con il responsabile della Funzione 3, informa la popolazione:

- verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate dall'evento in atto.

Il Sindaco, in accordo con il responsabile della Funzione 4, dispone l'utilizzo di materiali e mezzi:

- verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;

- stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di evacuazione.

Il Sindaco, in collaborazione con il responsabile della Funzione 9, garantisce l'efficienza delle aree di emergenze:

- stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza.

Il Sindaco, inoltre:

- in collaborazione con i responsabili della Funzione 5 e della Funzione 6, individua, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;
- in collaborazione con la funzione 5, invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- in collaborazione con i responsabili di funzione 5 e 6 e degli uffici comunali competenti verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione nelle strutture a rischio per un coordinamento delle attività;
- tramite il responsabile della funzione 5, mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;
- informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese;
- in collaborazione con i responsabili della Funzione 7 e della Funzione 3, verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano;
- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- In collaborazione con i responsabili della Funzione 8 e della Funzione 3 attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in emergenza.

Fase di Allarme

In questa fase si dispone la messa in salvo preventiva della popolazione, con raggiungimento delle aree di attesa e di accoglienza.

Il Sindaco:

- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, Polizia di Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;
- riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;
- mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente;
- mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento;
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni, in raccordo con la funzione 1;
- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, collaborando con Funzioni 2 e 3;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- Tramite le Funzione 9 e 3 provvede ad attivare il sistema di allarme;
- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- provvede al censimento della popolazione evacuata;
- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- Il Sindaco garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza, coordinandosi con la Funzione 4;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia;
- dispone dei volontari (Funzione 3) per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
- collaborando con Funzione 3 e 7, posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

5.1.2 Le Funzioni di Supporto

Le attività delle funzioni sono schematizzate nella Tabella 4.

Tabella 4. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Sismico.

F1. Funzione tecnica e di pianificazione
Tiene contatti con Stazioni Meteo (S.O.R.U.), ed effettua valutazioni sui livelli di attivazione.
F2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un contatto costante</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie eventualmente esposte al rischio</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.</p>
F3. Funzione volontariato
<p>Supporta il Presidio Territoriale in sopralluoghi di verifica nei siti di attenzione.</p> <p>Le squadre operative si attivano per supportare il sistema dei soccorsi</p>
F4. Funzione materiali e mezzi
Censisce le risorse disponibili, ne reperisce altre ove necessario, e ne coordina l'utilizzazione.
F5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica
<p>Agisce sul territorio, invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali</p> <p>Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione nelle strutture a rischio per un coordinamento delle attività</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti delle società erogatrici dei servizi primari</p> <p>Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese</p>
F6. Funzione censimento danni a persone e cose
Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, segnalando possibili interventi per minimizzare i danni
F7. Funzione strutture operative locali, viabilità
<p>Presidia i punti critici per tenere sotto controllo la situazione.</p> <p>Attiva i "cancelli", regola circolazione e afflusso dei soccorsi, favorisce eventuali sfollamenti da abitazioni, strutture produttive e edifici pubblici</p> <p>Individuare, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.</p>
F8. Funzione telecomunicazioni
Organizza rete di comunicazioni radio per il sistema di soccorso
F9. Funzione assistenza alla popolazione
Organizza assistenza ai soggetti deboli e sistemazione di eventuali sfollati.

Fondamentali sono i servizi di manutenzione per ripristinare l'efficienza delle caditoie stradali e per organizzare interventi nei punti critici dei canali per eliminare eventuali ostruzioni o, comunque, per favorire il deflusso delle acque.

5.1.3 Comunicazioni

Comunicazioni interne: In caso di evento idrogeologico, di entità rapportabile agli scenari di progetto, si incentiva ad uniformare la messaggistica interna tramite la quale tutti i componenti del COC saranno avvisati ognuna delle fasi (Figura 4, Figura 5, Figura 6, Figura 7).

RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO - IDRAULICO	FASE DI PREALLERTA/PRESIDIO
Ricevuto Avviso di Allerta meteo	(colore)
Criticità	(nessuna/ordinaria/moderata/elevata)
per	(vento/idrogeologico temporali/idrogeologico/idraulico)
SONO CONVOCATI	Responsabile RSCPC Responsabile Funzione 1 Segreteria e Gestione Protocollo Addetto stampa
SI ALLERTANO	Responsabili Funzioni 3 e 7

Figura 5. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di preallerta.

RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO - IDRAULICO	FASE DI PREALLERTA/PRESIDIO
Evento in atto – Allerta meteo	(colore)
Criticità	(nessuna/ordinaria/moderata/elevata)
per	(vento/idrogeologico temporali/idrogeologico/idraulico)
SONO CONVOCATI	Responsabile RSCPC Responsabile Funzione 1 Segreteria e Gestione Protocollo Addetto stampa
SI ALLERTANO	Responsabili Funzioni 2, 3, 7 e 9

Figura 6. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di preallerta evento in atto.

RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO - IDRAULICO	FASE DI ATTENZIONE
Evento in atto – Allerta meteo	(colore)
Criticità	(nessuna/ordinaria/moderata/elevata)
per	(vento/idrogeologico temporali/idrogeologico/idraulico)
È ATTIVO	IL PRESIDIO OPERATIVO
SARANNO ATTIVATE EVENTUALMENTE	Squadre di Presidi Territoriali e UCL
SI ALLERTANO	Responsabili Funzioni 2, 3, 7 e 9

Figura 7. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di attenzione.

RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO - IDRAULICO	FASE DI PREALLARME
Evento in atto – Allerta meteo	(colore)
Criticità	(nessuna/ordinaria/moderata/elevata)
per	(vento/idrogeologico temporali/idrogeologico/idraulico)
SI ATTIVANO	COC E SALA OPERATIVA
SI CONVOCANO	Tutti i Responsabili delle Funzioni
SONO ATTIVATE	Le Squadre di Presidi Territoriali
SI ATTIVERANNO EVENTUALMENTE	Le UCL

Figura 8. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di preallarme.

Comunicazioni alla popolazione:

Per quanto concerne la comunicazione emergenziale alla popolazione è auspicabile unire l'informazione alle fasi di attivazione.

I comunicazione: Alla ricezione dell'avviso di Allerta, il Sindaco, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), avvisa la popolazione, riportando il colore dell'allerta e i fenomeni attesi, la fascia oraria di previsione degli eventi e i possibili scenari individuati nel bollettino.

Aggiunge: Le norme di comportamento per lo specifico evento ed eventuali indicazioni aggiuntive quali numeri utili per segnalazioni e simili Dichiara che l'Unità di Crisi Comunale è riunita per le valutazioni di merito (non è necessario dichiarare la fase di Preallerta/Presidio).

II comunicazione: Prima dell'evento/in fase di Presidio, il Sindaco, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), in relazione alle eventuali decisioni scaturite durante le

ore antecedenti l'evento a seguito di valutazione, solo in caso di emissione di specifiche ordinanze o restrizioni, avvisa la popolazione riportando il colore dell'allerta e i fenomeni attesi, la fascia oraria di previsione degli eventi e i possibili scenari individuati nel bollettino.

Aggiunge: L'esito delle valutazioni effettuate Le deliberazioni di merito (Ordinanze e prescrizioni) ed eventuali indicazioni aggiuntive quali numeri utili per segnalazioni e simili. Dichiaro che l'Unità di Crisi Comunale resta in preallerta per le valutazioni di merito in funzione dell'evoluzione dei fenomeni attesi.

Passaggio alla Fase di Attenzione: Si dichiara l'attivazione della fase operativa di ATTENZIONE e il PRESIDIO OPERATIVO. Alla attivazione della fase di Attenzione, il Sindaco, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), avvisa la popolazione, riportando il colore dell'allerta e i fenomeni attesi, la fascia oraria di previsione degli eventi e i possibili scenari individuati nel bollettino.

Aggiunge le motivazioni che hanno portato al passaggio di fase (valutazione/superamento soglia/segnalazioni di danni), eventuali indicazioni aggiuntive quali numeri utili per segnalazioni e soccorso, raccomandazioni aggiuntive rafforzando le norme comportamentali già illustrate ed eventuali ulteriori deliberazioni Invita a seguire i canali informativi ufficiali per seguire l'evoluzione degli eventi.

Passaggio alla Fase di Preallarme: Il Sindaco dichiara che è attivata la fase operativa di PREALLARME, il COC e la Sala Operativa e coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), e, laddove possibile, attraverso un potenziamento degli stessi (TV, megafoni, Volontariato) avvisa la popolazione, riportando le fenomenologie in atto sul territorio, eventuali situazioni di danno/rischio/pericolo/criticità, le azioni messe in campo dalle strutture operative e la mappa o le indicazioni delle aree che mostrano criticità.

Aggiunge le motivazioni che hanno portato al passaggio di fase (valutazione/superamento soglia/segnalazioni di danni), eventuali indicazioni aggiuntive quali numeri utili per segnalazioni e soccorso, raccomandazioni aggiuntive rafforzando le norme comportamentali già illustrate, anticipa e avvisa del possibile passaggio alla fase successiva che comporta la messa in salvo preventiva (evacuazione), eventuali ulteriori deliberazioni, ordinanze, prescrizioni

Invita a seguire i canali informativi ufficiali per seguire l'evoluzione degli eventi e a prendere visione sul piano delle aree di attesa più vicine alla propria abitazione, se rientrante nelle aree a rischio.

Passaggio alla Fase di Allarme: il Sindaco dichiara che è attivata la fase operativa di ALLARME, il COC e la Sala Operativa, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social, LED), e con tutti i mezzi possibili (TV, megafoni, sirene, Volontariato) avvisa la popolazione della messa in salvo preventiva riportando: le fenomenologie in atto sul territorio, le situazioni di danno/rischio/pericolo/criticità, le azioni messe in campo dalle strutture operative, **la mappa o le indicazioni delle aree che è necessario evacuare, le aree di attesa e di ricovero attivate e i percorsi per raggiungerle**, le squadre e il personale che si occuperanno di assistere la popolazione nell'evacuazione.

Aggiunge le motivazioni che hanno portato al passaggio di fase (valutazione/superamento soglia/segnalazioni di danni), eventuali indicazioni aggiuntive quali numeri utili per segnalazioni e soccorso, raccomandazioni aggiuntive rafforzando le norme comportamentali già illustrate, eventuali ulteriori deliberazioni, ordinanze, prescrizioni.

La popolazione va inoltre informata, al pari degli enti sovraordinati, quando una fase termina per rientrare in quella precedente o quando l'emergenza è finita, per dare notizia certa del cessato allarme.

5.2 Modello di Intervento Rischio Sismico

Il Comune di Striano è classificato comune sismico di categoria 2 "pericolosità sismica media". La massima intensità macrosismica individuata per il comune è pari a VIII. Lo scenario di rischio è stato analizzato nel presente Piano di Emergenza Comunale nella relazione "I. Parte Generale" e nell'elaborato grafico "Tavola 9. Carta del Danno Da Rischio Sismico".

Il terremoto non è un evento prevedibile e le fasi operative della risposta ad esso del sistema della Protezione Civile, non essendoci preannuncio, si riconducono alla sola **fase di allerta**.

Anche se la previsione dei terremoti è irrealizzabile, è possibile adottare misure preventive come costruzioni antisismiche o piani di emergenza per pianificare interventi e norme di comportamento, avvalendosi del supporto di strumenti quali:

- il Piano Urbanistico Comunale (PUC) per la conoscenza del territorio e delle sue vulnerabilità;
- le Condizioni Limite per l'Emergenza (C.L.E., OPCM 4007/2012);
- il Piano di Emergenza della Protezione Civile con le Schede delle Funzioni di Supporto (per definire le azioni da compiere).

5.2.1 Intervento

L'imprevedibilità dell'evento implica una risposta improvvisa ed immediata a tutte le ore del giorno. Per questa tipologia di evento la discriminante fondamentale è l'ora in cui l'evento viene rilevato ovvero segnalato.

Se tale evento avviene durante l'orario di lavoro, chiunque tra i dipendenti avverte una scossa ha l'obbligo di segnalarlo al Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile il quale avverte il Sindaco ed intraprende le procedure inerenti il Modello di Intervento.

Se la rilevazione o la segnalazione avviene fuori dall'orario di lavoro la struttura comunale di protezione civile si attiverà direttamente ovvero a seguito della eventuale comunicazione del servizio di veglia notturna che l'Associazione dei volontari di protezione civile - **La Folgore – Nucleo Volontariato e Protezione Civile** - svolge sul territorio e di cui l'ente abitualmente si avvale. In particolare saranno avvisati Sindaco e/o il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile.

Il modello di intervento si rende operativo quindi immediatamente dopo l'evento, trovandosi in **fase di emergenza** (Figura 9), con l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale) tramite Ordinanza.

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, assicura nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso della popolazione colpita; a tal fine attiva immediatamente il COC (dandone comunicazione alla Prefettura, alla Regione e alla Città Metropolitana) e il Sistema di Comando e di Controllo e coordina ed organizza gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi indicati nei lineamenti della pianificazione, primi tra tutti la salvaguardia della vita umana e la messa in sicurezza del territorio.

Le attività del Sindaco sono eseguite di concerto con tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto, che, convocati, danno avvio alle attività di competenza prendendo posizione nei locali predisposti; si procede prioritariamente con l'attivazione delle seguenti operazioni:

- provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree;
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate;

- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa;
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili;
- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

FASE DI EMERGENZA

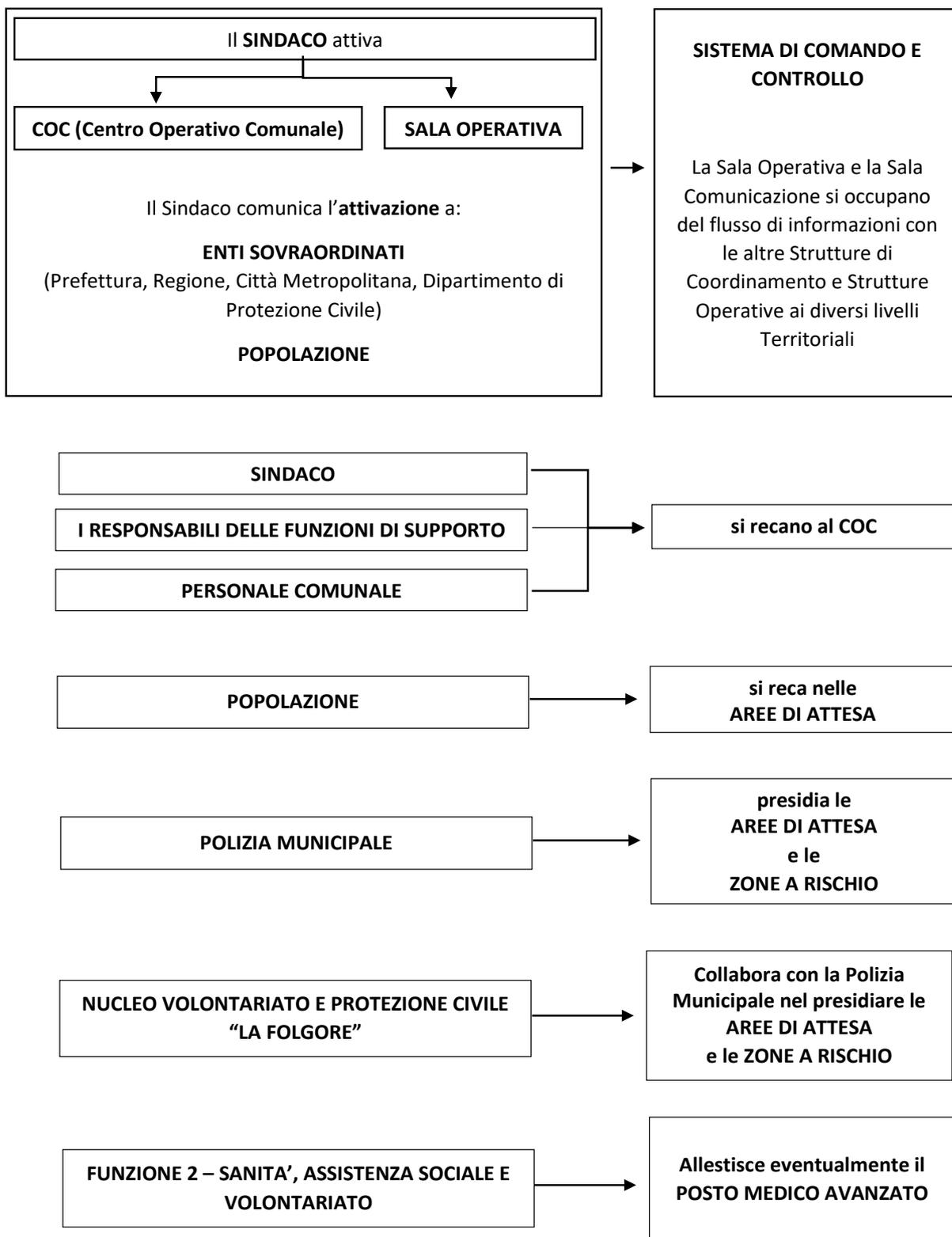


Figura 9. Fase di emergenza rischio sismico.

5.2.2 Comunicazioni

Comunicazioni interne: In caso di evento sismico, di entità rapportabile agli scenari di progetto, tutti i componenti del COC saranno avvisati tramite messaggistica interna, come ipotizzato in Figura 10.

RISCHIO SISMICO	FASE DI EMERGENZA
EVENTO SISMICO DI MAGNITUDO: ...	
SI ATTIVANO: COC e Sala Operativa	
SONO CONVOCATI CON URGENZA	Responsabile RSCPC Tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto Segreteria e Gestione Protocollo Addetto stampa Responsabile Ufficio Anagrafe

Figura 10. Schema di comunicazione interna al COC.

Comunicazioni alla popolazione:

In seguito ad un evento sismico, il Sindaco comunica informazioni alla popolazione coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), e con tutti i mezzi possibili (TV, megafoni, sirene, Volontariato). Per tutta la durata dell'emergenza, egli deve comunicare in modo continuativo con la popolazione, aggiornandola sulla situazione in atto, su nuovi eventi, sulle attività in corso e sugli effetti e le verifiche sul territorio, oltre che sulle modalità per ricevere assistenza e informazioni di dettaglio.

In prima istanza, divulga le notizie sulla natura e l'entità dell'evento occorso, in seguito al recepimento dei dettagli dall'OV-INGV e diffonde altri avvisi:

- avvenuta attivazione del COC e della Sala Operativa
- avvenuta attivazione delle Forze Operative e del Volontariato

e informazioni:

- invita a mantenere la calma e a seguire le norme di comportamento consigliate in emergenza, allegandole alla comunicazione
- ricorda l'ubicazione delle aree di attesa sul territorio visualizzabili anche attraverso mappe
- ricorda i numeri utili per le informazioni e interventi di primo soccorso
- comunica eventuali ordinanze e provvedimenti

Quando si acquisiscono elementi di maggior dettaglio utili alla valutazione dello scenario, il Sindaco comunica notizie su:

- danni/rischi/pericoli/criticità sul territorio comunale
- situazione della viabilità con eventuali percorsi alternativi
- zone, in mappa o tramite indicazioni, da evacuare
- l'operato delle strutture operative
- squadre e personale attivato per l'assistenza alla popolazione
- le aree di ricovero attivate e i percorsi per raggiungerle
- i presidi sanitari mobili e gli info point attivati presso le aree di attesa e la loro dislocazione sul territorio

- l'eventuale attivazione del Posto Medico Avanzato e la sua dislocazione
- l'eventuale attivazione di un Ufficio URP

Ribadisce nuovamente le informazioni di cui sopra (invita a mantenere la calma e a seguire le norme di comportamento consigliate in emergenza, allegandole alla comunicazione, ricorda l'ubicazione delle aree di attesa sul territorio visualizzabili anche attraverso mappe, ricorda i numeri utili per le informazioni e interventi di primo soccorso, comunica eventuali ordinanze e provvedimenti)

La popolazione inoltre deve essere informata sugli adempimenti burocratici a seguito dei danni subiti.

5.2.3 Le Funzioni di Supporto

Le attività delle funzioni sono schematizzate nella Tabella 5.

Tabella 5. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Sismico.

F1. Funzione tecnica e di pianificazione
<p>Prende contatto con le reti di monitoraggio (INGV) per richiedere i parametri dell'evento e richiedere le elaborazioni delle evoluzioni possibili.</p> <p>Aggiorna la cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale grazie al costante scambio di dati con i responsabili delle altre funzioni di supporto attivate.</p>
F2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
<p>Allestisce uno o più posti di pronto soccorso in luoghi idonei organizza il soccorso con mezzi mobili.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero.</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento, fornendo notizie utili a precisare il quadro delle vittime.</p> <p>Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
F3. Funzione volontariato
<p>Coordina l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Redatto il quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità, predispone, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.</p> <p>Ha il compito di allestire le tendopoli nelle aree di ricovero.</p>
F4. Funzione materiali e mezzi
<p>Verificare disponibilità e operatività di materiali e mezzi necessari e prevede per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.</p> <p>Mette a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.</p>

F5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica

Coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. (L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione)

La funzione provvede ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di servizi, per garantirne la continuità nell'erogazione e la sicurezza e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza e dovrà coordinarsi con i responsabili scolastici, per la tutela dell'incolumità della popolazione scolastica

F6. Funzione censimento danni a persone e cose

Provvedere alla valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.). Individua così le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato.

Organizzare il censimento dei danni ai beni culturali, in collaborazione con la Soprintendenza BB.CC.AA. individuando gli interventi urgenti di salvaguardia e tutela.

F7. Funzione strutture operative locali, viabilità

Presidia l'edificio dove è ubicata la sala operativa.

Raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Regola la circolazione per inibire il traffico nelle aree a rischio, evitare congestionamenti ed ottimizzare il percorso dei mezzi di soccorso

Individuare, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

F8. Funzione telecomunicazioni

Garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

La funzione provvede anche al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali

F9. Funzione assistenza alla popolazione

Garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero (in collaborazione con il Volontariato).

Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Censire i senzatetto a partire dalle aree di attesa degli appartenenti

Censire inoltre gli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza

Facilitare il ricongiungimento dei nuclei familiari.

Organizzare il trasporto dei senzatetto presso le strutture ricettive individuate o le aree di ricovero.

Assicurare assistenza e servizi civici essenziali nelle strutture e aree di ricovero.

5.2.4 Peculiarità della gestione degli eventi sismici:

- La fondamentale comunicazione con le strutture sovraordinate deve essere mantenuta in ogni fase dell'emergenza.
- L'attivazione del C.O.C. avviene tramite ordinanza
- Il Responsabile RCSPC attiva il Presidio Operativo e il Presidio Territoriale
- Gli acquisti per tutte le necessità dell'emergenza che saranno effettuati dal Comune debbono essere organizzati in modo da poter essere rendicontati in modo corretto al termine dell'emergenza
- Le spese per l'impiego del volontariato (carburanti, vitto, alloggio...) seguono la procedura standardizzata a livello regionale in base all'applicazione del DPR 194/2001.

5.3 Modello di Intervento Rischio Vulcanico

Il comune di Striano è classificato comune appartenente alla Zona Gialla. Lo scenario di rischio è stato analizzato nel presente Piano di Emergenza Comunale nella relazione "I. Parte Generale" e nell'elaborato grafico "Tavola 10. Carta del Danno Da Rischio Vulcanico".

5.3.1 Intervento

Il Piano di Emergenza del Vesuvio dà indicazioni sul modello operativo di intervento.

L'evoluzione del sistema vulcanico passa dallo stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, con risalita di magma verso la superficie, che causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti.

Le variazioni che si rilevano in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione, che, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. In altri casi molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.

Il monitoraggio del Vesuvio, cioè il monitoraggio vulcanico che stabilisce i livelli di allerta e l'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio.

I livelli di allerta si definiscono innanzitutto tramite le informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni: sono attività che rappresentano il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo". Infatti attualmente il livello è di base o di fondo poiché il Vesuvio si trova in uno stato caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Di conseguenza le variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.

I fenomeni precursori di medio-lungo termine in vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere: terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica. Fenomeni precursore a medio-breve termine viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano. A breve termine gli eventi precursori possono essere l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Tali fenomeni precursori attesi portano all'individuazione di **tre livelli di allerta** successivi nel Piano Nazionale D'Emergenza: attenzione, preallarme, allarme. Ad essi si aggiungono la fase ordinaria di base dove non esistono indizi sulla ripresa eruttiva e fasi operative successive.

ATTENZIONE: Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli. Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

PREALLARME: Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti. In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

ALLARME: Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

Il Sindaco deve assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Le azioni che dovranno essere attivate dal Sindaco sono calibrate in relazione ai differenti livelli di allerta: Base (verde) - fase ordinaria; Attenzione (giallo); Preallarme (arancione); Allarme (rosso).

I passaggi da un livello all'altro vengono comunicati dal DPC sentita la Commissione Grandi Rischi.

Al fine di meglio comprendere le implicazioni di livello locale che i Comuni dovranno tenere in conto per adeguare le scelte dei piani, il Gruppo A "Scenari e livelli di allerta" per il Vesuvio, validato dalla Commissione Grandi Rischi e assunto dal DPC alla base degli indirizzi di pianificazione di emergenza in area vesuviana riporta che: il passaggio dal livello Base a quello di Attenzione è associato a variazioni significative di almeno 2 parametri monitorati, mentre i passaggi agli ulteriori livelli di allerta sovraordinati non prevedono soglie predeterminate di valori osservati dei parametri sensibili. Questo perché allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire i tempi della dinamica di riattivazione, la definizione di soglie di criticità potrebbe comportare falsi o mancati allarmi, la valutazione dell'evoluzione del processo durante un'eventuale crisi vulcanica sarà basata sull'analisi in tempo reale dei parametri monitorati da parte di diversi esperti.

Le attività, che la pianificazione nazionale prevede per la salvaguardia della popolazione, sono calibrate sia in relazione alle fenomenologie eruttive attese che alla loro distribuzione spaziale sul territorio.

In Zona Gialla, che è la zona esposta alla ricaduta sottovento, al momento dell'eruzione, di lapilli e ceneri, le azioni raccomandate sono: evacuazione dell'area coinvolta ad eruzione iniziata in funzione della direzione del vento durante l'eruzione; indicazioni per la pianificazione delle misure da attuare con diverse attivazioni e/o gradazioni per la messa in sicurezza della popolazione all'interno dei comuni stessi (piani per il rifugio in edifici sicuri, parziale evacuazione della popolazione con particolari vulnerabilità, misure di ripristino della percorribilità strade, ripulitura di tetti).

Le **attività del Sindaco**, con riferimento al quadro di pianificazione nazionale sopra descritto, che dovranno essere attivate dal Sindaco nella fase di Allerta di tipo Allarme (rosso), con riferimento alla particolare tipologia di evento, possono essere sintetizzate come segue:

- verificare e riattivare immediatamente la viabilità di esodo;
- istituire posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;
- convogliare la popolazione verso le aree di attesa e/o di accoglienza;
- fornire indicazioni in merito alla popolazione con particolari vulnerabilità;

- provvedere ad informare la popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere.

Nelle fasi di Allerta di tipo Attenzione (Gialla) e Pre-Allarme (Arancione) il Sindaco garantirà la costante informazione alla popolazione oltre che tutte le attività idonee alla preparazione della gestione della fase di Allarme. Si precisa che, in caso di evento sismico verificatosi nella fase di risveglio pre-eruttiva, qualora non sia scattato il livello di Allerta vulcanico, Allarme (rosso), il Sindaco dovrà mettere in atto tutte le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico. Parimenti, la fase di emergenza idrogeologica post-eruttiva seguirà il modello di intervento previsto dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo idrogeologico.

In **FASE DI ATTENZIONE** sarà attivato il Presidio Operativo Comunale dal Responsabile RSCPC che informerà il Sindaco e predisporrà le attività necessarie alle esigenze e mantiene il controllo dell'evoluzione, in collaborazione con i componenti del presidio. Il Nucleo di Protezione Civile collabora con il presidio mentre la popolazione resta in attesa di comunicazioni da parte dell'Amministrazione.

In particolare la **FASE DI PREALLARME** si attiva su segnalazione di criticità dall'INGV-OV e in generale in caso di emissione di ceneri vulcaniche in corso con ricaduta sulla città: in questo caso le azioni prioritarie sono allertare strutture comunali preposte ad eventuali interventi e diramare avvisi di comportamento per la popolazione.

Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione del Vesuvio, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti. Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Carabinieri e Polizia Locale). Dirama lo stato di "allarme" inoltre tramite la P.O. Protezione Civile del Comune, coordina l'emanazione di comunicati alla popolazione per norme di comportamento, nonché di ordinanze varie, avvalendosi delle Funzioni di Supporto.

Il raggiungimento della **FASE DI ALLARME** (Figura 6) in zona gialla coincide con la ricaduta di ceneri sulla città con accumulo di quantità notevoli e quindi sono da attivare interventi di soccorso e di pulitura delle caditoie stradali. È fondamentale informare la popolazione dei divieti e delle precauzioni da adottare ed individuare la popolazione residente negli edifici più vulnerabili per attuare evacuazioni e successivo riparo in ricoveri più sicuri.

La possibile maggiore severità del fenomeno potrebbe richiedere anche in zona gialla l'evacuazione della popolazione in aree extra comunali, rendendo necessario un intervento a livello regionale e nazionale a supporto delle attività comunali.

FASE DI ALLARME

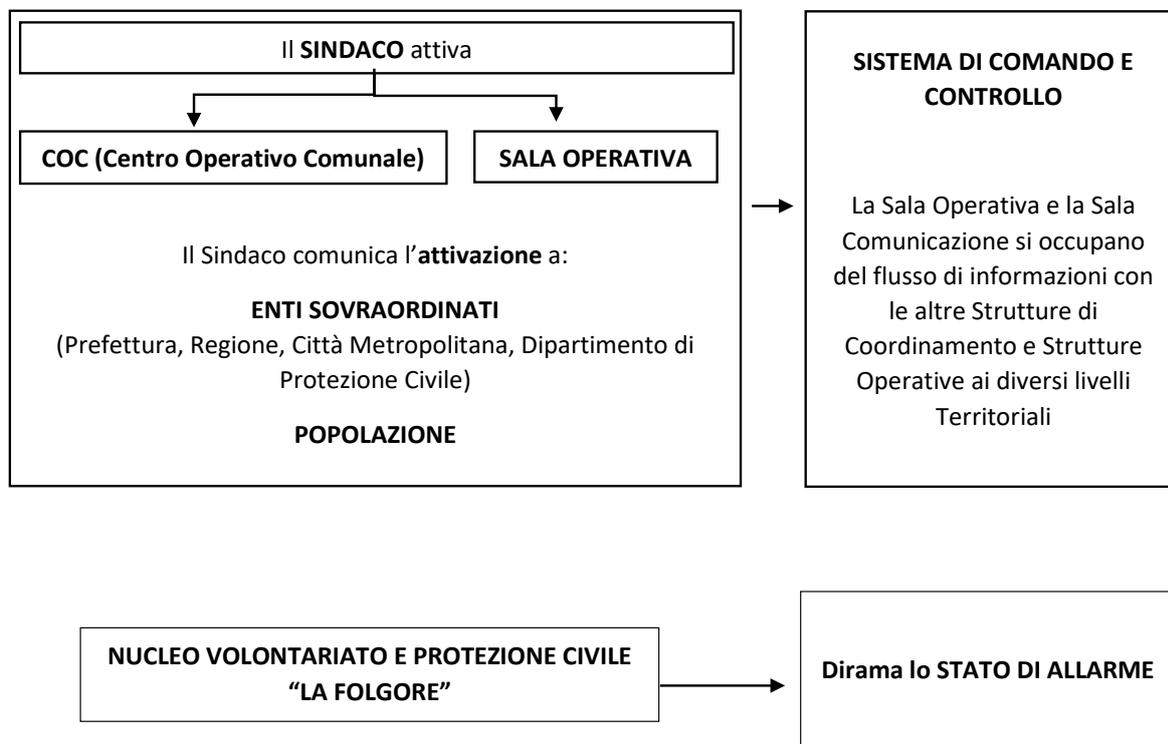


Figura 11. Fase di allarme rischio sismico – Attivazioni.

5.3.2 Le Funzioni di Supporto

Le attività delle funzioni sono schematizzate nella Tabella 6.

Tabella 6. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Vulcanico.

F1. Funzione tecnica e di pianificazione
<p>Prende contatto con le reti di monitoraggio (INGV) per richiedere i parametri dell'evento e richiedere le elaborazioni delle evoluzioni possibili.</p> <p>Allerta i mezzi comunali necessari per eventuali interventi</p>
F2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
<p>Allestisce uno o più posti di pronto soccorso in luoghi idonei organizza il soccorso con mezzi mobili.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione</p> <p>Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
F3. Funzione volontariato
<p>Supporta il sistema di Protezione Civile nelle attività previste</p>

F4. Funzione materiali e mezzi
<p>Verificare disponibilità e operatività di materiali e mezzi necessari e prevede per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.</p> <p>Mette a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.</p> <p>Attiva e coordina l'utilizzo delle risorse per gli interventi da effettuare</p>
F5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica
<p>Coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza.</p> <p>La funzione provvede ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di servizi, per garantirne la continuità nell'erogazione e la sicurezza e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.</p> <p>Dovrà coordinarsi con i responsabili scolastici, per la tutela dell'incolumità della popolazione scolastica</p>
F6. Funzione censimento danni a persone e cose
<p>Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, fornendo indicazioni utili per l'aggiornamento dello scenario.</p>
F7. Funzione strutture operative locali, viabilità
<p>Presidia i punti critici per tenere sotto controllo la situazione</p> <p>Regola la circolazione agevolando le operazioni di pulizia.</p>
F8. Funzione telecomunicazioni
<p>Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.</p> <p>La funzione provvede anche al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali</p>
F9. Funzione assistenza alla popolazione
<p>Garantisce l'assistenza alla popolazione.</p> <p>Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso edifici strutturalmente sicuri per la popolazione evacuata da edifici vulnerabili.</p> <p>Censisce i coinvolti e i senzatetto.</p> <p>Facilita il ricongiungimento dei nuclei familiari.</p> <p>Organizza il trasporto dei senzatetto presso le strutture ricettive individuate o le aree di ricovero.</p>

5.4 Modello Di Intervento Rischio Incendio Di Interfaccia

Per il Comune di Striano la modellazione dello scenario di rischio di incendio da interfaccia è illustrato nella relazione “I. Parte Generale” e nell’elaborato grafico “Tavola 11. Carta del Rischio da Incendi di Interfaccia”.

5.4.1 Intervento

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

A partire dall’avvistamento, su segnalazione, di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l’impiego di un presidio territoriale. Laddove un distaccamento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest’ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Il Sindaco, quindi, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Città Metropolitana, la Prefettura e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull’evolversi della situazione.

I livelli e le fasi di allertamento nel dettaglio sono:

- 1) **NESSUNO.** La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.
- 2) **PRE-ALLERTA.** La fase viene attivata nei seguenti casi:
 - a. per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;
 - b. alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;
 - c. al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.
- 3) **ATTENZIONE.** La fase viene attivata nei seguenti casi:
 - a. alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;
 - b. al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale (area di contiguità alla zona di interfaccia, larga circa 200 m).
- 4) **PRE-ALLARME.** La fase si attiva quando l’incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
- 5) **ALLARME:** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale” e minaccia la fascia di interfaccia. Di seguito si descrive il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l’evento si manifestasse improvvisamente. In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento (COC) deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Azioni del Sindaco:

Fase Di Pre-Allerta

- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. d. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

Fase Di Attenzione

- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

Fase Di Preallarme

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.

- Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
- Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
- Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
- Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- Predisporre i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.
- Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza
- Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

Fase Di Allarme E Spegnimento

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.

- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

5.4.2 Le Funzioni di Supporto

Le attività delle funzioni sono schematizzate nella Tabella 7.

Tabella 7. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Incendio di Interfaccia

F1. Funzione tecnica e di pianificazione
<p>Attiva il Presidio Territoriale, mobilitando le squadre per le ricognizioni nelle zone a rischio, che seguiranno l'evolversi della situazione, con particolare attenzione per le zone a rischio "alto", riferendo al Presidio Operativo.</p> <p>Valuta la tipologia dell'incendio e aggiorna gli scenari di rischio</p>
F2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
<p>Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili. Predisporre la presenza di ambulanze in prossimità della zona delle operazioni.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli eventuali infortunati e/o evacuati. Coordina l'attività delle varie componenti sanitarie locali</p>
F3. Funzione volontariato
<p>Supporta il sistema di Protezione Civile nelle attività necessarie</p>
F4. Funzione materiali e mezzi
<p>Predisporre e coordina l'utilizzo di mezzi necessari per le evacuazioni.</p> <p>Predisporre e coordina l'utilizzo di mezzi necessari per supportare le squadre impegnate negli interventi e nell'assistenza alla popolazione</p>

F5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica
<p>Individua le life lines che possono essere coinvolte nell'evento e allerta i rappresentanti dei relativi enti e società erogatrici di servizi.</p> <p style="text-align: center;">Attiva ogni risorsa disponibile per evitare danni ai servizi ed infrastrutture a rete.</p> <p>Provvede, avvalendosi della Direzione Pubblica Istruzione, all'evacuazione di eventuali edifici scolastici potenzialmente coinvolti dall'evento</p>
F6. Funzione censimento danni a persone e cose
<p>Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, fornendo indicazioni utili per l'aggiornamento dello scenario.</p>
F7. Funzione strutture operative locali, viabilità
<p style="text-align: center;">Presidia le zone a rischio per tenere sotto controllo la situazione</p> <p style="text-align: center;">Verifica l'agibilità delle vie di fuga e degli accessi</p> <p>Attiva i "cancelli", regola la circolazione e l'afflusso dei soccorsi, favorisce eventuali sfollamenti da abitazioni, strutture produttive e edifici pubblici.</p>
F8. Funzione telecomunicazioni
<p style="text-align: center;">Attiva ogni risorsa utile a garantire le comunicazioni tra gli operatori e la Sala Operativa.</p>
F9. Funzione assistenza alla popolazione
<p style="text-align: center;">Coordina le attività di evacuazione della popolazione a rischio, e provvede al censimento della popolazione evacuata.</p> <p style="text-align: center;">Garantisce la prima assistenza e le informazioni nei punti di raccolta.</p> <p>Organizza e gestisce l'assistenza ai soggetti deboli e la sistemazione degli evacuati, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti</p>

5.5 Modello Di Intervento Rischio Trasporto Merce Pericolosa

Il comune di Striano è attraversato dall'infrastruttura autostrada A30, con transito di mezzi che trasportano sostanze pericolose. Lo scenario di rischio è stato analizzato nel presente Piano di Emergenza Comunale nella relazione "I.Parte Generale" e nell'elaborato grafico "Tavola 12. Carta del Rischio Trasporto Merce Pericolosa".

5.5.1 Intervento

Poiché l'incidente nel trasporto di merci pericolose è un evento imprevedibile, al suo verificarsi scatta immediatamente la fase di allarme, con l'attivazione immediata delle procedure di emergenza.

Al verificarsi dell'incidente scattano le normali operazioni di soccorso da parte dei Vigili del Fuoco e del personale del 118, e si provvede al conseguente ripristino della viabilità;

se l'entità dell'incidente è particolarmente grave per tipologia di materiale trasportato e per estensione dell'area o della popolazione coinvolta, si passa direttamente alla **fase di allarme**.

Fase di Allarme: Il Prefetto, sulla scorta dell'esame dei parametri valutati dai tecnici, constata l'irreversibilità della situazione, dichiara l'attivazione della fase di allarme e convoca il Centro Coordinamento Soccorsi.

In questa fase le attività e gli adempimenti da parte dei rappresentanti dell'organizzazione comunale di Protezione Civile sono i seguenti:

il Sindaco (o suo delegato), la Polizia Municipale ed i responsabili comunali delle Funzioni di supporto previste vengono convocati nel Centro di Coordinamento Soccorsi in composizione completa, insieme ai rappresentanti delle strutture operative ritenute necessarie per la gestione dell'emergenza.

Le Funzioni di supporto previste nel CCS i cui referenti appartengono all'Amministrazione Comunale sono le seguenti:

- Addetto Stampa
- Funzione 4- Materiali e mezzi
- Funzione 5 - Servizi Essenziali ed Attività Didattica
- Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose
- Funzione 9 -Assistenza alla popolazione

I singoli responsabili delle funzioni di supporto suddette, di concerto con il Sindaco (o suo delegato) e con il Prefetto che coordina e dirige la gestione dell'emergenza, svolgono le attività di loro competenza secondo le necessità contingenti e le decisioni prese all'interno del CCS.

Inoltre la Polizia Municipale sotto il coordinamento del CCS e della Polizia Stradale, coadiuva e fornisce supporto nelle attività da svolgere in merito a regolazione del traffico, istituzione cancelli, ottimizzazione della circolazione in prossimità dell'area colpita, in particolar modo nella movimentazione dei mezzi durante le eventuali operazioni di soccorso ed evacuazione della popolazione, ed inoltre fornisce supporto nell'attività di diramazione dell'allerta e delle informazioni di emergenza alla popolazione.

Il Sindaco (o suo delegato) e gli altri componenti del C.C.S. si coordinano con il Prefetto, che assume la direzione unitaria delle attività, per valutare la gravità del fenomeno, e per attivare tutti i servizi necessari per effettuare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, assumendo tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità il Sindaco (o suo delegato) unitamente al Prefetto, e su indicazioni della struttura tecnica, **dispone l'attivazione della misura del riparo al chiuso o, in alternativa, dispone l'evacuazione della popolazione dalla zona a rischio verso le aree di attesa e di accoglienza, o**

verso sistemazioni alloggiative temporanee, con particolare riguardo per le persone disabili e/o non autosufficienti.

Nelle aree di accoglienza, preventivamente predisposte, dovrà essere garantita ogni forma di sostegno e di assistenza alla popolazione, anche di carattere psicologico, oltre al ricovero ed al vettovagliamento. Tali attività sono svolte dalla Funzione 9, di concerto con la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria.

Il Sindaco (o suo delegato) inoltre:

- secondo le decisioni prese all'interno del CCS, dispone la diffusione delle informazioni sui comportamenti da adottare da parte della popolazione, attraverso altoparlanti posti sui veicoli delle forze dell'ordine, o sirene poste nei pressi delle aree colpite. In tale attività si avvale dell'Addetto Stampa;
- unitamente al Prefetto, dispone l'immediato censimento di eventuali morti, feriti o dispersi, dei danni agli edifici ed alle infrastrutture, ed inoltre accoglie eventuali richieste di sopralluogo da parte dei residenti nella zona colpita, avvalendosi della Funzione 6;
- di concerto con le disposizioni del CCS, coordina l'utilizzo delle risorse umane e dei mezzi comunali impiegati in tutte le operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione ed i rapporti con eventuali ditte esterne convenzionate, avvalendosi della Funzione 4;
- di concerto con le disposizioni del CCS coordina e mantiene i contatti con i gestori dei servizi essenziali e gli Enti locali in particolar modo per l'eventuale ripristino di infrastrutture a rete danneggiate, avvalendosi della Funzione 5;

È importante ricordare che l'emergenza conseguente ad un evento incidentale ad un automezzo con merci pericolose è caratterizzata da un'estrema rapidità degli eventi, ed è quindi necessario tenere conto che questa potrebbe risolversi ancor prima della reale ed effettiva costituzione di tutto il Centro Coordinamento Soccorsi. Di conseguenza è di fondamentale importanza l'immediatezza nei contatti e nelle comunicazioni tra i vari componenti delle strutture (tecnica, scientifica ed operativa) in particolare dell'area strategia del Centro Coordinamento Soccorsi ed in generale di tutti coloro che sono chiamati a svolgere la loro attività nelle varie fasi dell'emergenza.

La fase di allarme ha termine:

al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;

quando, a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, le funzioni tecniche abbiano riscontrato il ripristino della situazione ordinaria a seguito di opportune verifiche circa le condizioni di sicurezza generali del territorio.

5.6 Modello Di Intervento Rischio Incidente Rilevante

Al confine con il Comune di Poggiomarino è presente una struttura a rischio incidente rilevante, la Napoletana Calor. Lo scenario di rischio è analizzato nel presente Piano di Emergenza Comunale nella relazione “I.Parte Generale” e nell’elaborato grafico “Tavola 13. Carta del Rischio Incidente Rilevante”.

5.6.1 Intervento

Nel Piano di Emergenza redatto dalla Prefettura il Comune entra solo in qualità di “collaboratore” alle azioni poste in essere dalle strutture operative competenti per l’intervento tecnico urgente, in particolare i Vigili del Fuoco.

È centrale il coordinamento del Prefetto, autorità preposta all’attivazione e gestione dei soccorsi, e di tutti gli enti coinvolti nella gestione delle operazioni di soccorso.

Per la gestione funzionale e coordinata in loco delle operazioni di soccorso viene istituito un Posto di Comando Avanzato (PCA), coordinato dai Vigili del Fuoco, in cui sono presenti i responsabili di ciascuna articolazione coinvolta (VVF, 118/CRI, Forze dell’ordine, Polizia locale, ARPAC, ASL e Gestore).

I Vigili del fuoco assumono la direzione e la responsabilità degli interventi di soccorso tecnico indifferibile e urgente, nell’immediatezza dell’evento, anche attraverso forme di coordinamento tecnico operativo e di raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.

Ove occorra, verrà costituito presso la Prefettura, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), allo scopo di coordinare le attività di soccorso nonché le eventuali operazioni di evacuazione della popolazione, nel quale convergono: un rappresentante del Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, un rappresentante del COMFOP SUD, un rappresentante della Direzione Regionale VVF, il Comandante Provinciale VVF, un rappresentante della Protezione civile regionale – SORU, Un rappresentante dell’ Unità di Crisi regionale – UCR, un delegato per Città Metropolitana di Napoli, il Dirigente della Polizia Stradale, un delegato per EAV, e successivamente i delegati di altri uffici o Comandi del cui intervento si ravvisi la necessità al momento dell’emergenza, ivi compreso il Sindaco o suo delegato, del Comune interessato dall’evento.

L’amministrazione regionale, al fine di coordinare i numerosi enti di propria competenza (i servizi sanitari, l’acquedotto, tecnici delle infrastrutture, ARPA) per l’espletamento dei suoi compiti, si avvarrà della Sala Operativa Unificata (SORU), dotata dei collegamenti radio-telefonici necessari per garantire i contatti con tutti gli Enti e i Comandi interessati all’emergenza.

Nonostante come si è detto l’incidente industriale sia un evento imprevedibile le modalità di intervento si articolano su tre fasi: Attenzione, Preallarme e Allarme.

Fase di Attenzione

L’Attenzione si attiva quando l’incidente, all’interno dell’area dell’impianto richiede l’attivazione delle procedure di emergenza dettagliate nel Sistema di Gestione della Sicurezza: l’attivazione è a cura del Gestore dell’impianto e attiva i VVF e informa la Prefettura. In questa fase viene preallertato anche il Sindaco di Città Metropolitana per quanto di sua competenza e la Polizia Stradale che si raccorda con le altre forze di Polizia. Si attiva il 118.

In particolare:

Attività del Gestore:

- attivare le procedure di emergenza di cui all' SGS
- informare la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco (115) e fornisce le indicazioni fondamentali in base allo scenario, la direzione e la velocità del vento, consiglia il varco e le modalità sicure di accesso
- informare il Sindaco
- informare le FF.O. (112 e 113)
- collaborare con il ROS (o la Sala Operativa) dei VVF e aggiorna costantemente le informazioni

Attività del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco:

- inviare sul posto una o più squadre
- individuare l'area potenzialmente esposta a maggior rischio per consentire l'interdizione dalle FF.O.

Attività del Sindaco (Informato dal Gestore attiva le procedure dei propri piani di settore):

- Allertare la Polizia Municipale
- Collaborare con il ROS (o la Sala Operativa) dei VVF

Fase di Preallarme

Il Preallarme si attiva quando l'incidente che ha richiesto l'attivazione delle procedure dettagliate nel SGS mostra una possibile evoluzione ad Incidente Rilevante: l'attivazione è a cura del Gestore su valutazione in raccordo con i Vigili del Fuoco se già sul posto e si attivano i VVF, viene informata la Prefettura che allerta i responsabili delle Funzioni di Supporto. In questa fase si attiva la Questura per il coordinamento delle strutture operative delle FFO anche ai fini della Sicurezza e dell'ordine Pubblico, che attiva i cancelli e le perimetrazioni dell'area a rischio, in collaborazione anche con la Polizia Municipale. La Polizia Stradale presidia le arterie stradali principali predisponendo i blocchi stradali previsti dal piano di emergenza viaria al fine di agevolare l'accesso dei mezzi di soccorso e la regolamentazione del traffico nell'area interessata e predispone itinerari alternativi. Si attiva la SORU e l'Unità di Crisi Regionale per quanto di competenza ed in particolare per il piano sanitario. Si attiva la ASL di competenza per l'attivazione delle strutture sanitarie e l'EAV per i piani di settore.

In particolare:

Attività del Gestore:

- Attivare le procedure di emergenza di cui all' SGS
- Chiedere l'intervento dei VVF, fornendo alla Sala Operativa (115) le indicazioni fondamentali in base allo scenario, informazioni essenziali sul guasto o incidente, la direzione e la velocità del vento, consigliandone il varco e le modalità sicure di accesso ai mezzi di soccorso
- Informare il Sindaco
- Chiedere l'intervento delle FF.O. e della Polizia Municipale
- Allertare il 118 e l'ASL
- Informare la Prefettura
- Collaborare con il ROS dei VVF e aggiorna costantemente sull'evoluzione del guasto o del quasi incidente in corso

Attività del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco:

- Inviare sul posto una o più squadre, nuclei e mezzi speciali
- Se non già effettuato, individuare l'area potenzialmente esposta a maggior rischio per consentirne
- l'interdizione dalle FF.O.;
- Fornire alle autorità locali notizie in merito agli eventi in corso.

Attività del Prefetto:

- Informato dai VVF e dal Gestore valutare le misure da adottare Assicura il flusso informativo con i Sindaci
- Attivare le FF.O. se non ancora impiegate
- Allertare la RFI

Attività del Sindaco (Informato del Gestore):

Attiva le procedure dei propri piani di settore, se non già attivate Allerta e attiva la Polizia Municipale

Collabora con il ROS (o la Sala Operativa) dei VVF, assicurando i supporti tecnici in termini di uomini, mezzi e attrezzature

Fase di Allarme:

L'Allarme si attiva quando l'incidente evolve in Incidente Rilevante: l'attivazione è a cura del Gestore su valutazione in raccordo con i Vigili del Fuoco se già sul posto e si attiva il Piano di Emergenza Esterno. In questa fase si attiva il Sistema Regionale di Protezione Civile, le Strutture Operative dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per il supporto alle funzioni di Ordine Pubblico e di Controllo e Presidio del Territorio.

In particolare:

Attività del Gestore:

- Attiva le procedure di emergenza di cui all'SGS
- Chiede l'intervento dei VVF (115), le FF.O. (112, 113), la Polizia Municipale, il 118 e l'ASL competente
- Informa tempestivamente la Prefettura e il Sindaco
- Chiede l'intervento delle FF.O. e della Polizia Municipale
- Collabora con il DTS dei VVF nel frattempo intervenuto e aggiorna costantemente i soccorritori sull'evoluzione dell'incidente in corso
- Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Notizia la Prefettura e i propri organi superiori.
- Invia sul posto una o più squadre, nuclei e mezzi speciali
- Costituisce, insieme al 118/CRI, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale, all'ARPA Campania ed all'ASL, il
- Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui i VVF assumono il coordinamento.
- Individua l'area a maggior rischio per consentire la cinturazione della zona, al fine di impedire l'accesso al
- personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto;
- Supporta l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità;

- Fornisce alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati;
- Fatti salvi i prioritari interventi di competenza, fornisce indicazioni di carattere tecnico operative anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati

Attività del Prefetto:

- Attiva e coordina l'attuazione del PEE
- Allerta la UCR e il Referente Sanitario Regionale (RSR) Ove occorra, attiva e presiede il CCS
- Allerta le FF.O. e gli Enti eventualmente non intervenuti Allerta la RFI
- Informa il Presidente della G.R.C. anche attraverso la SORU Informa gli Organi Ministeriali (M.I. - D.P.C. - M.A.T.T.M. – M.S.) Informa il Sindaco della Città Metropolitana di Napoli
- Si assicura che il Comune abbia attivato i sistemi di allarme Gestisce la comunicazione in emergenza

Attività del Sindaco:

- Attiva le procedure dei propri piani di settore, se non già attivate
- Attiva l'intervento della struttura comunale di protezione civile e della polizia municipale Collabora con il DTS dei VVF, assicurando il supporto in termini di mezzi e attrezzature Provvede all'attivazione del COC
- Invia propri delegati al CCS
- Provvede all'istituzione dei blocchi alla viabilità come individuati dal PEE Dispone l'utilizzo delle aree di emergenza
- Informa la popolazione sull'incidente e sulle misure di protezione da adottare
- Adotta le ordinanze contingibili e urgenti per la tutela della pubblica e privata incolumità Predisporre la riattivazione della viabilità principale con segnalazione di percorsi alternativi
- Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza, operando in tal caso per il ripristino della normalità

L'Unità di Crisi Regionale attiva mezzi e risorse per il Soccorso sanitario e provvede all'allestimento ove richiesto di PMA in raccordo con il 118 e forze operative in campo. Si attiva l'ARPAC per il monitoraggio della qualità ambientale in raccordo con la ASL di competenza che, sulla base dei rilievi, fornisce al Prefetto e al Sindaco dati sull'estensione del rischio al fine di emettere opportuni provvedimenti a tutela della salute pubblica.

Caso di Incidente Rilevante: Se nonostante l'intervento urgente o se l'evento dovesse immediatamente o comunque troppo rapidamente manifestarsi come incidente rilevante, la procedura di allarme richiede ulteriori attività, anche connesse alla gravità degli scenari che all'evento possono conseguire.

L'allertamento della popolazione deve essere tempestivo ed efficace, a cura del Comune.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, il Prefetto valuterà - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, l'ASL e l'ARPAC - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che dovrà sigillare porte e finestre con nastro adesivo e spegnere gli impianti di climatizzazione.

Se vi è pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di tempo disponibile sufficiente, il Prefetto valuterà, di concerto con il Sindaco, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi, l'opportunità di disporre l'evacuazione della popolazione.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- bloccare del traffico stradale;

- bloccare erogazione fornitura gas metano;
- posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- bloccare eventuale l'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuare dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Municipale dirameranno l'ordine di evacuazione. La Questura garantirà con le FF.O. l'ordine e la sicurezza pubblica fino a Cessato Allarme.

Cessato Allarme:

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, sentiti il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'ASL e dell'ARPAC, dichiara il Cessato Allarme tramite il proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa totale ritorno alla normalità, ma solo fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.

Dal Cessato Allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

5.6.2 Comunicazione alla popolazione

Anche la comunicazione, per questa tipologia di rischio, è strettamente coordinata dalla Prefettura attraverso apposita sezione del PEE.

Generalmente vengono distinte la fase emergenziale e quella preventiva e vengono forniti precise indicazioni sui messaggi e gli strumenti da utilizzare affinché la comunicazione in emergenza sia univoca e tempestiva. Anche per l'informazione preventiva, in genere, nei PEE è previsto un coordinamento sovraordinato, sia ai fini di una univocità e misurabilità degli esiti in ricaduta, sia in relazione alla possibilità di espletare test ed esercitazioni su basi univoche.

Per questo motivo si preferisce approfondire qui le indicazioni più comuni, anziché nell'apposito paragrafo, nel quale si rimanderà direttamente a queste indicazioni o meglio, a quelle integralmente ricavabili nel PEE di prossima estensione e diffusione.

È fondamentale la fase di comunicazione preventiva: la campagna di informazione alla popolazione residente nell'area circostante lo stabilimento e al personale addetto presso gli stabilimenti commerciali ivi ubicati, è predisposta dal Sindaco del Comune interessato e deve fornire tutte le informazioni riguardanti le norme di comportamento da osservare in caso di evento incidentale.

Dovranno essere resi noti i segnali di allarme e di cessato allarme nonché le vie di fuga e le aree di emergenza, come individuate nella pianificazione comunale e di dettaglio (aree di attesa e di accoglienza).

Generalmente la comunicazione in emergenza si intende resa, direttamente dal gestore dell'impianto, attraverso sistemi sonori di allarme (sirene), comunemente usati all'interno dello stabilimento, attraverso segnali convenzionali di cui la popolazione deve essere informata preventivamente.

ALLARME: suono monotonale continuo della durata complessiva di 60 secondi.

Questo suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo anche zone esterne con presenza di persone, e che tutti i cittadini presenti all'interno delle aree a rischio dovranno adottare misure comportamentali e precauzionali secondo il PEE, al fine di prevenire

e limitare i danni derivanti dall'incidente. Alla popolazione sarà comunicato l'obbligo di restare al di fuori dell'area interessata. In tal senso provvederanno le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia Municipale.

Il Comune dovrebbe predisporre un messaggio alla popolazione interessata da diramare via telefono, sms, mail, app, sito, social, qualsiasi sistema disponibile ed eventualmente altoparlanti ai margini della zona gialla per una immediata informazione ai cittadini e alle strutture presenti nell'area a rischio.

Il testo del messaggio potrebbe essere il seguente:

"E' in corso un incidente presso stabilimento XY di X, sito in via xxxxx, xx.

Si raccomanda alla cittadinanza di:

Chiudere porte e finestre e sigillarle con nastro isolante;

Arrestare la ventilazione forzata e/o climatizzatori;

Disattivare l'energia elettrica e chiudere il gas;

Non usare ascensori;

Non fumare;

Tenersi al di fuori dell'area perimetrata;

Rimanere in attesa di nuova comunicazione."

CESSATO ALLARME: suono bitonale.

Con il segnale di cessato allarme deve essere consigliato di

Informazione di cessato allarme

Il cessato allarme va diramato eventualmente anche con le modalità di messaggio come nel punto precedente:

"Cessato allarme per incidente presso stabilimento XY di X, sito in via xxxxx, xx.

Si consiglia di:

- Spalancare porte e finestre

- Avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento d'aria, previa riapertura di prese d'aria e canne fumarie

- Uscire dall'edificio fino al totale ricambio d'aria."

5.7 Modello Di Intervento Rischio Ondata Di Calore

Lo scenario del rischio ondata di calore è illustrato nella relazione “I. Parte Generale” del presente Piano.

Come già evidenziato per il rischio idrogeologico ed idraulico, il sistema di allertamento regionale è stato approvato e adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 245 del 01.08.2017 pubblicato sul BURC n. 62 del 7 Agosto 2017. A tale sistema di allertamento, alle fasi di allerta regionali e alle conseguenti procedure adottate dalle strutture operative della protezione civile regionale devono riferirsi le fasi di attivazione del piano comunale e le relative misure operative previste.

Il Centro Funzionale della Regione Campania emette ogni giorno entro le 12.00 un Bollettino meteo regionale con validità di 72h, talora corredato di avvertenze. Tenuto conto del Bollettino del Centro Funzionale Centrale e del proprio, e valutato ogni criterio e ogni altrainformazione utile allo scopo, emette entro le 13.00 dello stesso giorno un Avviso di Allerta per Condizioni Meteo Avverse ai fini di Protezione Civile. Il Centro Funzionale, tenuto conto del Bollettino Meteorologico Giornaliero emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, del proprio Bollettino Meteorologico Regionale e valutato ogni ulteriore elemento e/o dato e/o informazione allo scopo necessaria, emette un Avviso di criticità per rischio ondate di calore. È evidente che l'analisi giornaliera, nell'arco temporale individuato a rischio dal livello regionale, da parte della struttura comunale di protezione civile, del Bollettino Meteorologico Regionale (Bollettino meteo) è fondamentale per rispondere in maniera organizzata ad ondate di calore che rappresentino un rischio per la popolazione.

5.7.1 Intervento

L'ondata di Calore può essere un evento con o senza preannuncio.

EVENTO CON PREANNUNCIO

A seconda degli eventi, caratterizzati da una serie di fenomeni precursori, il Piano di Emergenza Ondate di Calore deve fornire specifiche risposte per il livello operativo previsto da piano comunale.

Nel caso di specie il livello operativo previsto è unico: **Fase di attenzione.**

La risposta della struttura comunale di protezione civile è scandita dai contenuti dei Bollettini Meteo e/o dagli Avvisi di Criticità rappresentativi dei precursori di evento. La risposta è attuata secondo i ruoli e i compiti assegnati ai soggetti responsabili della protezione civile comunale e alle singole funzioni di supporto e dovrà intersecarsi con quelli svolti dalle strutture operative di protezione civile previste dagli strumenti di pianificazione dell'emergenza vigenti a livello amministrativo superiore.

La Sala Operativa Regionale Unificata del settore programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio - Regione Campania, che ha già trasmesso alla struttura comunale di protezione civile il bollettino meteorologico regionale (bollettino meteo) e le eventuali allegate avvertenze, dirama, a mezzo fax o telefono, un avviso di criticità per rischio ondate di calore con il quale si comunica che a partire da una fissata ora di un fissato giorno, l'innalzamento delle temperature per i territori a rischio elevato tra i quali rientra il comune di Striano.

La Struttura Comunale di Protezione Civile, in riferimento al modello di intervento regionale, in funzione dei precursori di evento si verrà a trovare in fase di ATTENZIONE COMUNALE.

A livello comunale, vista l'eventualità dell'approssimarsi di condizioni di criticità per il territorio comunale, si attiva la fase di ATTENZIONE.

Il Sindaco ricevuto il Bollettino e/o l'Avviso che comunica/comunicano ondate di calore, telefonicamente e/o per iscritto, allerta il Responsabile del servizio Comunale di protezione civile

Si attiverà l'azione del Responsabile RSCPC: L'intervento di protezione civile dovrà essere mirato all'individuazione di situazioni di particolare rischio sui soggetti ultra sessantacinquenni e portatori di handicap di cui all'elenco redatto dal servizio affari sociali del comune di Striano, nonché a quelle situazioni di particolare disagio che vengono segnalate alla struttura comunale di Protezione Civile.

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile trasmette al Sindaco e al comando di Polizia Municipale la comunicazione della sua avvenuta attivazione, comunicazione della sua avvenuta attivazione e mantiene con loro i contatti. Segue l'evoluzione degli eventi prestando attenzione sia ai comunicati, telefonici e/o via fax, provenienti dai livelli territoriali sovraordinati. Segue le procedure previste dal Piano di Emergenza Ondate di calore e mantiene contatti con Ufficio Territoriale del Governo e S.O.R.U.

Il COMANDO di Polizia Municipale (nella persona del Comandante o suo delegato) segue l'evoluzione della situazione a livello comunale e si mantiene eventualmente a contatto con gli altri comandi dei comuni confinanti.

Dopo la fase di Attenzione sono possibili due scenari:

CONFERMA dell'ALLERTA (da parte del Responsabile RSCPC)

Il SINDACO e/o il RESPONSABILE del servizio di protezione civile nelle 12-18 ore successive all'attivazione del Referente/Responsabile Comunale di Protezione Civile osserva/osservano e rileva/rilevano direttamente o attraverso le strutture comunali ovvero attraverso le strutture regionali e sulla base del Bollettino Meteo ricevuto il giorno dopo all'ALLERTA del Responsabile Comunale di Protezione Civile segnali che richiedono la CONFERMA dell' ALLERTA del Referente/Responsabile Comunale di Protezione Civile .

Il Responsabile RSCPC riceve, telefonicamente e/o per iscritto, dal Sindaco la comunicazione di conferma dell'ALLERTA e di proseguire nelle procedure previste dalla pianificazione comunale di Protezione Civile.

Trasmette al comando di Polizia Municipale la comunicazione dell'avvenuta conferma della sua ALLERTA. - Mantiene i contatti con il SINDACO, segue l'evoluzione degli eventi prestando attenzione sia ai comunicati, telefonici e/o via fax, eventuali notizie provenienti dai livelli territoriali sovraordinati.

DISATTIVAZIONE dell'ALLERTA (da parte del Responsabile RSCPC)

Il SINDACO e/o il RESPONSABILE RSCPC nelle 12-18 ore successive all'attivazione del Responsabile Comunale di Protezione Civile osservano e rilevano direttamente e attraverso le strutture comunali ovvero attraverso le strutture regionali e sulla base del Bollettino Meteo e/o dell'Avviso per rischio ondate di calore del giorno successivo, segnali di abbassamento delle temperature che consentono la DISATTIVAZIONE dell'ALLERTA del Referente/Responsabile Comunale di Protezione Civile

Il SINDACO sentito il RESPONSABILE RSCPC disattiva, telefonicamente e/o per iscritto, l'ALLERTA del Responsabile Comunale di Protezione Civile.

Si trasmette al comando di Polizia Municipale, telefonicamente e/o per iscritto, la comunicazione dell'avvenuta disattivazione dell'ALLERTA.

5.8 Modello di Intervento Rischio Sanitario/Epidemiologico

Il rischio sanitario / epidemiologico trova nell'emergenza Covid 19 un precedente storico. Il 4 marzo del 2020 il DPC dirama, in seguito alla Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e in attuazione dell'art. 1 comma 1 del dell'Ordinanza del capo del Dipartimento di Protezione Civile n. 630 del 3 febbraio 2020, le Misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le misure da attuare operativamente in caso di rischio sanitario riguardano la definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare ed esprimono quindi sostanzialmente un modello operativo che individua i centri di comando e controllo a tutti i livelli territoriali e le competenze ed attivazioni degli stessi. La catena di comando e controllo, prevede i seguenti livelli di coordinamento: nazionale, regionale, provinciale, comunale.

Le suddette misure, con la precisa individuazione di competenze ed azioni a carico dei comuni, in particolare e per quanto tuttora vissuto, in tema di informazione e assistenza alla popolazione, controllo del territorio, organizzazione di materiali e mezzi, uomini e spazi, gestione sanitaria ed economica, rendicontazione, al di là del mero aggiornamento e integrazione del modello operativo del piano comunale richiede una riflessione sul rischio sanitario che, al pari del rischio ambientale, di norma, quando non connesso alla gestione di altre emergenze per le quali ha specifico compito la Funzione 2 – Sanità e Assistenza Sociale, ha procedure che esulano dal campo delle competenze della protezione civile a livello locale, pur rientrando nelle competenze del Sindaco quale Autorità sanitaria competente per il territorio.

Laddove risultasse positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione, il Sindaco o suo delegato provvede all'attivazione del Centro Operativo Comunale - COC del comune coinvolto e dei comuni confinanti al fine di porre in essere le possibili azioni preventive.

È opportuno che tutti i Comuni garantiscano un rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati. In particolare, Per i comuni si ritiene opportuna l'attivazione dei COC con le seguenti funzioni di supporto di massima, anche in forma associata: - Unità di coordinamento; - Sanità (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dalle amministrazioni comunali); - Volontariato; - Assistenza alla popolazione; - Comunicazione; - Servizi Essenziali e mobilità.

A Livello comunale è richiesto di attuare alcune azioni (come emergenza Covid19):

- Informazione alla popolazione;
- Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
- Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione dei Comuni interessati, o che potrebbero essere interessati, da misure urgenti di contenimento.
- Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti preconfezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.

5.9 Soccorso Animali

Il Codice della Protezione civile è entrato in vigore il Decreto legislativo 2 gennaio 2018. L'art. 1 comma 1 del d.lgs 1/2018 "Codice di protezione civile" è previsto che "Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo." Il decreto rappresenta l'evoluzione tecnico-scientifica, politica e bioetica della "visionaria" legge 225 del 1992 che più di 25 anni fa istituiva il Servizio nazionale di Protezione civile. Obiettivo del nuovo codice è: "il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza

In relazione alle attività che riguardano il mondo veterinario, pubblico e privato, e le sue istituzioni ufficiali, culturali, scientifiche, professionali e sindacali, il nuovo codice introduce in modo esplicito tra le finalità e le attività da svolgere le azioni di soccorso e di assistenza degli animali, colpiti da eventi derivanti da fenomeni naturali o da attività umane (le cosiddette "emergenze non epidemiche").

È doveroso ricordare che durante ogni emergenza e calamità il soccorso a tutte le categorie di animali, siano essi d'affezione o da reddito, è sempre stato assicurato direttamente o attraverso attività di coordinamento da parte dei servizi veterinari, componenti del Sistema Sanitario Nazionale e inseriti tra le strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile nella **Funzione 2**.

Oggi però con l'esplicito riferimento legislativo agli animali si intende codificare, riconoscere, rafforzare e qualificare gli interventi in loro soccorso, togliendoli a un certo spontaneismo che spesso li hanno caratterizzati e adeguando il dettato normativo alle mutate sensibilità collettive.

Il Decreto Legislativo è una norma complessa che richiederà tempo per essere studiata nel dettaglio e applicata dalle varie componenti che intervengono durante emergenze e catastrofi. Si richiamano qui solo alcuni articoli fondamentali che sono stati integrati dal legislatore.

Articolo 1 (Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile). Il Servizio Nazionale della Protezione Civile, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Articolo 2, comma 6 (Attività di protezione civile). La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

5.9.1 I Nuovi LEA (Livelli Essenziali Di Assistenza)

L'attività dei Servizi veterinari pubblici nelle emergenze non epidemiche è stata inoltre ribadita e puntualizzata anche nei nuovi **LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)** di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017: "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502."

Infatti l'Allegato 1: Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica al punto B14 prevede anche per i Servizi Veterinari:

- fra i programmi: "...la gestione delle emergenze da fenomeni naturali o provocati (climatici e nucleari, biologici, chimici, radiologici)";
- fra i Componenti del programma: "...la partecipazione alla gestione delle emergenze";
- fra le Prestazioni: "... la comunicazione alla popolazione e alle istituzioni in merito alle ricadute sulla salute, la partecipazione alla predisposizione di piani e protocolli operativi in accordo con altre istituzioni coinvolte, la partecipazione all'attività delle unità di crisi".

6. INFRASTRUTTURE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE/ALLERTAMENTO

Un adeguato sistema di telecomunicazioni consente un'efficace gestione dell'emergenza: in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio sono fondamentali. Il Comune di Striano dispone della seguente organizzazione delle Telecomunicazioni (Tabella 8)

Tabella 8. Sistema di telecomunicazioni del Comune di Striano.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	Sistema radiofonico
Frequenza radio P.C. comunale	Banda di Frequenza VHF
Sistema di comunicazioni alternativo	Sistema telefonico
Ubicazione ponte radio	Casa Comunale

Le **radiocomunicazioni (Radio UHF, VHF e HF)** sono la modalità di comunicazione tra le istituzioni e consentono lo scambio delle informazioni tra i centri operativi per la gestione delle emergenze. Garantiscono una rapida diffusione dell'allerta tra i livelli istituzionali e per l'attivazione del volontariato di protezione civile.

Radio e Tv locali, tramite accordi e convenzioni da predisporre in tempo di pace (attualmente non stipulati per Striano), possono fornire informazioni alla popolazione sulle allerte trasmettendo avvisi precostituiti rispettivamente con messaggi o un banner scorrevole sul programma in onda al momento; sarebbe anche possibile interrompere in tempo reale le trasmissioni per fornire l'allerta.

Altoparlanti o sirene: gli altoparlanti (fissi, montati su veicoli, etc..) o le sirene possono essere utilizzati per avvisare la popolazione in aree specifiche. Nel caso di una sirena, l'intento è quello di avvertire le persone tramite l'emissione di suoni codificati, affinché adottino misure di autoprotezione (ed esempio allontanandosi dalle aree a rischio) in conformità con le istruzioni preventivamente ricevute. Con gli altoparlanti, ma anche con alcune tipologie di sirene, l'istruzione può essere fornita direttamente tramite messaggio vocale. All'atto della stesura del presente documento è **presente un sistema diffusione sonora all'interno della sede comunale.**

Pannelli a contenuto variabile: questa opzione fa riferimento all'utilizzo di pannelli a contenuto variabile che possono essere attivati e il contenuto può essere variato in tempo reale in caso di allerta maremoto, per fornire informazioni sia sull'evento che sulle norme di comportamento. Un limite di tale opzione è dato dallo spazio ridotto dei pannelli stessi e dalla limitata distribuzione sul territorio.

E-mail e SMS: così come a livello nazionale è stata sviluppata la Piattaforma tecnologica per lo scambio delle informazioni, che consente di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta alle istituzioni coinvolte attraverso i canali E-mail ed SMS, similmente a livello locale potrebbero essere disponibili strumenti di diffusione analoghi, spesso già predisposti per altri scopi.

App: un'applicazione software specifica per tale rischio e dedicata ai dispositivi di tipo mobile può garantire un'allerta simultanea e capillare di tutti coloro che hanno installato l'applicazione sui propri dispositivi. 177 Strumenti di comunicazione elettronica in mare: tutte le unità commerciali (mercantili, passeggeri, da pesca) e da diporto devono essere informate nel più breve tempo possibile a mezzo di comunicazioni radio sui canali di emergenza dedicati. Nell'occasione potranno altresì essere utilizzati altri mezzi di comunicazione al momento disponibili.

Website banners: a livello territoriale si potranno definire specifiche procedure che consentano di garantire l'apparizione in tempo reale di banners contenenti le informazioni minime relative ad un'allerta su siti di riferimento, quale ad esempio quello istituzionale dell'amministrazione comunale.

7. EVOLUZIONE FUTURA DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Affinché il Piano di Emergenza Comunale dimostri tutta la sua dinamicità, efficacia e flessibilità, non deve essere uno strumento “statico” ma deve seguire il continuo mutamento dell’assetto del territorio, del rinnovamento tecnologico, delle nuove disposizioni amministrative.

È pertanto uno strumento in continua revisione, tramite operazioni di:

- aggiornamento periodico
- esercitazioni
- informazione alla popolazione.

L’aggiornamento è necessario affinché il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell’emergenza sia attualizzato; si consiglia di aggiornare il Piano periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso, utilizzando nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità e usufruendo dell’ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, di enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali. D’altro canto anche la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio, sia in termini di esposizione che di vulnerabilità, può produrre variazioni anche significative nella definizione degli scenari, imponendo il conseguente aggiornamento del piano.

Le esercitazioni hanno un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza con l’obiettivo di testare il Modello di Intervento. Devono essere programmate e svolte a tutti i livelli di competenze, con diversi gradi dunque di coinvolgimento, adottando di volta in volta uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio o in buona parte di esso. L’esercitazione serve anche ad implementare la conoscenza del piano negli operatori e nella popolazione. Proprio la diffusione nella popolazione aiuta per la conoscenza del piano, la conoscenza del territorio e dei rischi, le corrette norme di comportamento e le procedure comunali e sovracomunali.

Le possibili tipologie di esercitazioni sono due, come indicato nella circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010:

- A) **ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE:** prevedono il concorso di diverse Strutture Operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedure standardizzate attraverso la rete dei Centri Operativi, concorrono alla gestione di un’emergenza. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali la programmazione e l’organizzazione spettano al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture, Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza. Un’ulteriore classificazione delle attività individua “l’esercitazione per posti di comando” (table-top) con l’attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni, e “l’esercitazione a scala reale” (full- scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.
- B) **PROVE DI SOCCORSO/ATTIVAZIONE:** possono essere svolte da ciascuna delle Strutture Operative e persino all’interno di una funzione di supporto o di alcune di esse coordinate per uno o più obiettivi e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza, sulla base del Piano di Emergenza e/o su quella dei piani di settore.

8. LE NORME DI COMPORTAMENTO

8.1 Rischio Idrogeologico

Nel rischio idrogeologico si ricomprendono tutti quei rischi che possono derivare da fenomeni meteorologici avversi, dal temporale al nubifragio, dalla grandine alla neve, da un fiume in piena all'esondazione che possono provocare alluvioni, fino alle frane e alle colate di fango.

Di seguito si indicano le norme di comportamento da adottare per diverse tipologie di evento.

In caso di temporale

In generale, devi tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, e conducono quindi il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

Prima

- verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa;
- ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.

Al sopraggiungere di un temporale

- osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale:
 - se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda ed afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);
 - rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

In caso di fulmini, associati ai temporali

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

All'aperto

- resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;
- togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra.

In casa

Il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale:

- evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

Cosa fare in caso di nebbia

In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinuncia all'automobile e preferisci il treno.

In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidartisi solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale.

Durante la guida è consigliato:

- Diminuisce la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede.
- Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo.
- Rispetta le indicazioni sui pannelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile.
- Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso seguissi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta

davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza.

- In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti.

Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità.

I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli.

Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia.

- Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti.
- Evita il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta.
- Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso.
- Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato.
- Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

Cosa fare in caso di venti

All'aperto

- evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;
- evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.

In ambiente urbano

- se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;
- presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle

raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.

In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenzadi teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, dellequali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

In casa

- Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).

Alluvione

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.

Ricorda:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio
- se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo
- l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante
- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune.
- Il tuo Comune grazie al Piano di emergenza ti darà indicazioni per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città
- Individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato.
- Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione.
- Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche e che il comune sia informato delle tue esigenze.
- Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato.
- Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio.
- Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

Cosa fare - Durante un'allerta

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.

- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

Cosa fare - Durante l'evento

Se sei in un luogo chiuso

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

Se sei all'aperto

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Cosa fare - Dopo l'evento

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

8.2 Rischio sismico

Le principali norme di comportamento da tenersi in caso di terremoto sono:

Prima dell'evento

- accertarsi che la propria abitazione sia costruita con criteri antisismici e ove non lo sia provvedere all'adeguamento della stessa;
- individuare le parti più resistenti della casa o della scuola (pilastri, muri maestri, architravi ecc.)
- fissare alle pareti gli armadi, gli scaffali ed i mobili pesanti, onde impedirne il ribaltamento
- togliere tutti gli oggetti pesanti o pericolosi posti in alto sopra scaffali, ripiani, armadi, ecc.

Durante l'evento

A casa:

- non perdere la calma;
- non uscire durante la scossa a meno che questa non risulti in serio pericolo;
- stare lontano da finestre, balconi, armadi pesanti;
- ripararsi sotto il tavolo o il letto o nei pressi delle strutture più resistenti della casa;
- non accendere fornelli, candele, fiammiferi o altre fiamme;
- non telefonare: la linea potrebbe intasarsi rendendo difficoltosi gli interventi urgenti di soccorso.

A scuola:

- ripararsi sotto il banco;
- stare lontani da finestre o armadi;
- non uscire;
- seguire le istruzioni dell'insegnante.

All'aperto:

- allontanarsi dagli edifici e dai cavi delle linee elettriche;
- recarsi nei luoghi di raccolta più vicini.

In auto:

- non uscire dall'auto
- portarsi subito in un'area aperta, lontano da edifici, ponti, viadotti, argini, pali dell'alta tensione;
- seguire le indicazioni della Polizia Locale e degli addetti al Servizio di Protezione Civile.

Dopo l'evento

A casa:

- non perdere la calma;
- uscire all'aperto;
- non usare gli ascensori e non fermarsi sulle scale;
- fare uscire prima i bambini e gli anziani;
- prima di uscire chiudere luce, acqua e gas;
- prestare soccorso nei limiti delle proprie competenze;
- non intralciare i soccorritori;
- non intasare le linee telefoniche;
- non usare l'auto e muoversi a piedi secondo i percorsi indicati;

- seguire le indicazioni dei soccorritori e recarsi verso le aree di protezione civile indicate (aree attese o direttamente strutture di ricovero);
- raggruppare tutti i componenti della famiglia;
- portare con sé solo gli oggetti di prima necessità che bisognerebbe aver cura di preparare e tener sempre a portata di mano:
 - chiavi di casa
 - medicinali di prima necessità o per persone in terapia
 - valori
 - impermeabili leggeri o cerate
 - fotocopie di documenti
 - vestiario pesante di ricambio; plaids o coperte
 - carta e penna e numeri telefonici di emergenza
 - generi alimentari non deperibili che non necessitano di conservazione al freddo e che possano essere cotti con poca acqua
 - kit di pronto soccorso
 - scorta di acqua potabile in recipienti chiusi e puliti
 - radio a pile con riserva
 - torcia elettrica con pile di riserva

A scuola:

- non precipitarsi all'uscita;
- seguire le istruzioni dell'insegnante che dovrà seguire il piano di evacuazione predisposto dall'istituto e ricordarsi, tramite il Dirigente Scolastico alle indicazioni fornite dal Comune per l'eventuale evacuazione esterna.

8.3 Rischio Vulcanico

Si riportano qui norme generiche ricordando che il piano di comunicazione per il rischio vulcanico.

Cosa fare in caso di caduta di ceneri vulcaniche

La caduta di ceneri vulcaniche, anche per periodi prolungati, non costituisce un grave rischio per la salute. Tuttavia, la prolungata esposizione alle ceneri più sottili (meno di 10 micron) può provocare moderati disturbi all'apparato respiratorio. Inoltre, il contatto con gli occhi può causare congiuntiviti e abrasioni corneali. Pertanto, è opportuno prendere alcune precauzioni e assumere comportamenti idonei a ridurre l'esposizione, soprattutto per alcune categorie di soggetti: persone affette da malattie respiratorie croniche (asma, enfisema, ecc.); persone affette da disturbi cardiocircolatori; persone anziane e bambini.

Durante le fasi di caduta delle ceneri (o durante le giornate ventose se la cenere è già al suolo) è consigliabile rimanere in casa con le finestre chiuse o comunque uscire avendo cura di indossare una mascherina per la protezione dalle polveri e possibilmente occhiali antipolvere. Tali dispositivi di autoprotezione sono particolarmente indicati per le categorie a rischio sopra citate e per coloro che svolgono attività professionali all'aperto.

In caso di contatto con gli occhi evitare di strofinarli, ma lavarli abbondantemente con acqua

Provvedere a rimuovere periodicamente le ceneri dai propri ambienti, avendo cura di bagnarne preventivamente la superficie, al fine di evitare il sollevamento e la risospensione delle parti più sottili. Durante queste operazioni indossare i suddetti dispositivi di autoprotezione

Provvedere a rimuovere periodicamente le ceneri accumulate sui tetti delle case, con l'ausilio di adeguati mezzi di sicurezza (ponteggi e imbracature), al fine di evitare un sovraccarico eccessivo sulle coperture e prevenire possibili crolli, nonché l'intasamento dei canali di gronda

Non disperdere le ceneri lungo le strade, ma raccoglierle in sacchetti da deporre nei punti di raccolta individuati dall'amministrazione comunale. Le ceneri infatti possono intasare le reti di smaltimento delle acque, le reti fognarie e costituire un pericolo per la circolazione stradale.

La frutta e la verdura eventualmente ricoperte di cenere possono essere consumate dopo un accurato lavaggio.

Gli animali da compagnia (cani, gatti, ecc.) dovrebbero essere tenuti in casa.

La cenere vulcanica ingerita dagli animali al pascolo può provocare serie conseguenze sull'apparato digerente. Pertanto, in caso di abbondante caduta di ceneri, è consigliabile approvvigionare il bestiame con foraggio privo di ceneri

Cosa fare in caso di emissioni gassose

Evita di sostare o campeggiare in aree vulcaniche o inoltrarti in ambienti sotterranei. L'anidride carbonica è un gas inodore più pesante dell'aria e letale se in concentrazioni elevate

Non pensare di essere al sicuro se sosti lontano dalla zona del cratere. Possono esserci emissioni di gas anche in aree più lontane

Cosa fare in caso di colate di fango

Segui il piano di protezione civile che indica le aree di attesa e allontanati dalle zone a rischio. Le ceneri fini possono innescare pericolose colate di fango che si riversano lungo i corsi d'acqua.

8.4 Rischio Incendio di interfaccia

Rischio incendi

Per evitare un incendio

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- Non abbandonare i rifiuti, sono un pericoloso combustibile;
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

Quando l'incendio è in corso

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;
- Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;
- L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

Qualora si venga a conoscenza di un incendio attraverso una fonte di informazione sicura (pubblica) la misura di comportamento da adottare per la propria sicurezza, sino a nuovo avviso, consiste nel rimanere temporaneamente al chiuso.

La popolazione interessata dall'evento in particolare deve:

- 1) chiudere tutte le finestre e le porte esterne;
- 2) fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali;
- 3) spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
- 4) chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
- 5) chiudere le porte interne delle abitazioni o dell'edificio;
- 6) rifugiarsi nel locale più idoneo possibile. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità del locale:
 - presenza di poche aperture;
 - posizione ad un piano elevato;
 - ubicazione del lato dell'edificio opposto alla fonte dell'incendio;
 - disponibilità di acqua;
 - presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
- 7) sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati gli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
- 8) sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
- 9) evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
- 10) in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;
- 11) mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.

La popolazione che vive o lavora fuori dalle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana da tali zone.

Qualora l'evento diventi pericoloso al punto di minacciare le strutture e la popolazione in essa presente il COC provvederà a diramare la notizia ed attiverà l'evacuazione della zona colpita.

La popolazione interessata dovrà abbandonare la propria abitazione, senza occuparsi dei beni in essa presenti, e seguire le indicazioni delle squadre di soccorso per recarsi nei luoghi sicuri pianificati per l'emergenza.

8.5 Rischio Incidente Rilevante

Cosa fare in caso di incidente industriale

Se abiti in una zona con stabilimenti industriali:

Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.

In caso di incidente industriale:

Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.

- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento
- Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento
- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno
- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione
- Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto
- Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

8.6 Rischio da trasporto merci pericolose

Incidente di mezzi per il trasporto di merci pericolose

Le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.

- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento
- Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle merci tossiche
- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno
- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione
- Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto
- Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

8.7 Rischio sanitario

In caso di ondate di calore

Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.

Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento:

- non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti;
- in casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo;
- bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri.
- indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.

In caso di epidemie influenzali

L'influenza è una malattia respiratoria acuta dovuta all'infezione da virus influenzali, che si manifesta prevalentemente nel periodo invernale.

Per pandemia di influenza si intende la diffusione di un nuovo virus influenzale tra la popolazione di tutto il mondo.

Cosa fare per prevenire

Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.

Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale

- Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia
- Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus
- Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata
- Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione
- Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza
- Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri

- Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio
- Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali per evitare il contagio.

ELENCO FIGURE

- Figura 1. Schema azioni fase di attenzione.
- Figura 2. Schema azioni fase di preallarme.
- Figura 3. Schema azioni fase di allarme.
- Figura 4. Messaggistica telefonica o radio.
- Figura 5. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di preallerta.
- Figura 6. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di preallerta evento in atto.
- Figura 7. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di attenzione.
- Figura 8. Schema di comunicazione interna al COC – Fase di preallarme.
- Figura 9. Fase di emergenza rischio sismico.
- Figura 10. Schema di comunicazione interna al COC.
- Figura 11. Fase di allarme rischio sismico – Attivazioni.

ELENCO TABELLE

- Tabella 1. Responsabili delle attività di protezione civile.
- Tabella 2. Fac simile Protocollo d'emergenza.
- Tabella 3. Esempio di Diario Avvenimenti
- Tabella 4. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Sismico.
- Tabella 5. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Sismico.
- Tabella 6. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Vulcanico.
- Tabella 7. Modello Operativo delle funzioni di supporto in caso di Rischio Incendio di Interfaccia
- Tabella 8. Sistema di telecomunicazioni del Comune di Striano.